



CONSIGLIO COMUNALE DI GORGONZOLA

CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

ANNO 2021

**RESOCONTO INTEGRALE
DELLA SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 2021**

**RESOCONTO INTEGRALE
DELLA SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 2021**

INDICE

	pag.
<i>Presidente ORNAGO</i>	1
<i>Consigliere PEDERCINI</i>	1
<i>Presidente ORNAGO</i>	1
<i>Consigliere PEDERCINI</i>	2
<i>Presidente ORNAGO</i>	2
Interpellanza ad oggetto: Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche sul territorio del comune di Gorgonzola (PEBA)	2
<i>Consigliera ANZAGHI</i>	2
<i>Assessore CASTELLI</i>	2
<i>Consigliera ANZAGHI</i>	5
<i>Assessore CASTELLI</i>	5
<i>Presidente ORNAGO</i>	5
Comunicazioni del Sindaco e della Presidente del consiglio comunale	6
<i>Sindaco STUCCHI</i>	6
<i>Consigliere BALDI</i>	9
<i>Sindaco STUCCHI</i>	10
<i>Consigliere BALDI</i>	11
<i>Consigliere GIRONI</i>	11
<i>Consigliere VILLA</i>	12
<i>Consigliere FRACASSI</i>	12
<i>Consigliere PEDERCINI</i>	13
<i>Presidente ORNAGO</i>	14
Approvazione nuovo statuto ente Fiera Santa Caterina	15
<i>Assessore BASILE</i>	15
<i>RADAELLI – Presidente ente Fiera Santa Caterina</i>	15
<i>Assessore BASILE</i>	16
<i>Consigliere PEDERCINI</i>	17
<i>Assessore BASILE</i>	19
<i>Consigliere PEDERCINI</i>	20
<i>Consigliere BURLONI</i>	20
<i>Assessore BASILE</i>	20
<i>Consigliere BURLONI</i>	21

<i>Presidente ORNAGO</i>	21
<i>Consigliere BALDI</i>	21
<i>Consigliere VILLA</i>	22
<i>Consigliere SAGLIBENE</i>	23
<i>Consigliere VILLA</i>	24
<i>Consigliere SAGLIBENE</i>	25
<i>Consigliere FRACASSI</i>	25
<i>Presidente ORNAGO</i>	26
<i>Consigliere FRACASSI</i>	26
<i>RADAELLI – Presidente ente Fiera Santa Caterina</i>	26
<i>Consigliere FRACASSI</i>	29
<i>Consigliere PEDERCINI</i>	29
<i>Consigliere FRACASSI</i>	29
<i>Presidente ORNAGO</i>	30
<i>Assessore BASILE</i>	30
<i>Presidente ORNAGO</i>	31
<i>Presidente ORNAGO</i>	32
<i>Vicesegretaria PANZERA</i>	32
<i>Presidente ORNAGO</i>	32
<i>Consigliere PEDERCINI</i>	32
<i>Presidente ORNAGO</i>	33
<i>RADAELLI – Presidente ente Fiera Santa Caterina</i>	33
<i>Consigliere PEDERCINI</i>	33
<i>Consigliere VILLA</i>	33
<i>Consigliere GIRONI</i>	34
<i>Presidente ORNAGO</i>	34
<i>Consigliere SAGLIBENE</i>	34
<i>Presidente ORNAGO</i>	35
<i>Consigliere PEDERCINI</i>	35
<i>Vicesegretaria PANZERA</i>	35
<i>Consigliere PEDERCINI</i>	36
<i>Presidente ORNAGO</i>	36
<i>RADAELLI – Presidente ente Fiera Santa Caterina</i>	36
<i>Presidente ORNAGO</i>	36

Individuazione del patrimonio edilizio dismesso con criticità ai sensi dell’art. 40-bis, comma 1 della LR 11/03/2005, n. 12..... 36

<i>Consigliere SAGLIBENE</i>	36
<i>Presidente ORNAGO</i>	36
<i>Assessore CASTELLI</i>	37
<i>Consigliere BALDI</i>	41
<i>Assessore CASTELLI</i>	42
<i>Consigliere BALDI</i>	43
<i>Consigliere PEDERCINI</i>	47
<i>Consigliere PEDERCINI</i>	48
<i>Consigliere BALDI</i>	49
<i>Consigliere BALDI</i>	50
<i>Consigliere GIRONI</i>	51
<i>Consigliere BOLCHINI</i>	51
<i>Consigliere VILLA</i>	52

<i>Presidente ORNAGO</i>	54
<i>Consigliere VILLA</i>	54
<i>Presidente ORNAGO</i>	54
<i>Consigliere PEDERCINI</i>	54
<i>Assessore SBRESCIA</i>	55
<i>Consigliere PEDERCINI</i>	55
<i>Assessore SBRESCIA</i>	55
<i>Presidente ORNAGO</i>	55
<i>Consigliere VILLA</i>	56
<i>Presidente ORNAGO</i>	56
<i>Consigliere VILLA</i>	56

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE NADIA VIRGINIA ORNAGO

La Presidente invita la Vicesegretaria generale a procedere all'appello nominale dei consiglieri. Raggiunto il numero legale di presenze necessarie per l'inizio dei lavori, la Presidente dichiara aperti i lavori della seduta.

Presidente ORNAGO

Abbiamo iniziato con una mezz'ora di ritardo rispetto al consueto, perché questa sera volevamo fare in modo che tutti i consiglieri, il Consiglio con gli assessori potessero avere una pausa un po' più lunga del solito e potersi scambiare gli auguri e un brindisi di Natale, cosa che l'anno scorso non siamo riusciti a fare. Sempre secondo il rispetto delle indicazioni sanitarie.

Stavo dicendo che abbiamo iniziato presto questa sera, anche perché abbiamo un invitato speciale che è Gianni Radaelli, il presidente dell'ente Fiera Santa Caterina, perché si dovrà discutere un punto che lo riguarda. La pausa indicativamente dovrebbe essere intorno alle 22:00. Lo dico perché il buffet è stato preparato e sarà somministrato dai ragazzi dell'Accademia formativa Martesana, loro hanno un laboratorio di gastronomia e quindi abbiamo chiesto loro di collaborare e di prepararci questa cosa. Siccome sono ragazzi abbastanza giovani, non vorremmo che andassero a casa troppo tardi. Per cui vi chiedevo questa cortesia di non allungare troppo i tempi. Magari facciamo una pausa, anche se non abbiamo terminato di discutere il punto. Poi vediamo come organizzarci. Diciamo che indicativamente verso le dieci potrebbe esserci una pausa di una mezz'oretta.

Un'altra cosa che vorrei dire all'inizio è questa, il Sindaco mi ha chiesto se è possibile che le sue comunicazioni vengano posticipate dopo la discussione dell'interpellanza, perché ha diverse comunicazioni da dare, sono argomenti di interesse che magari possono anche suscitare delle comunicazioni da parte dei consiglieri presenti e quindi potrebbe questo tempo dedicato alle comunicazioni rischiare di occupare tutta l'ora dedicata alle comunicazioni e all'interpellanza. Me l'ha detto poco fa, io ve lo propongo. Se nessuno ha nulla da eccepire rispetto a questa proposta, chiederei di iniziare a discutere l'interpellanza che è stata presentata e che riguarda il progetto di eliminazione delle barriere architettoniche.

Prego, consigliere Pedercini.

Consigliere PEDERCINI

Rispetto alla proposta credo si debba votare. No? C'è un ordine del giorno. Non mettiamo in crisi subito il Segretario.

Presidente ORNAGO

Esatto. C'è un punto del Regolamento che avevamo già visto qualche volta fa che, quando si fanno delle proposte di inserimento o di modifica dell'ordine del giorno, se nessuno è contrario, passa.

Consigliere PEDERCINI

Infatti volevo fare un intervento su questo.

Presidente ORNAGO

Infatti. Il meccanismo è questo. Prego.

Consigliere PEDERCINI

Certo. Come peraltro abbiamo fatto anche la settimana scorsa, benissimo. Se la motivazione è questa e quindi è una motivazione che mi sembra positiva, vada nell'ottica della volontà e del desiderio di discutere l'interpellanza, noi siamo favorevoli. Se è questa la motivazione.

Noi siamo contenti, l'abbiamo sempre detto, quando arrivano una serie di comunicazioni da parte del Sindaco, crediamo sia un buono spazio questo per informare i consiglieri che normalmente, almeno quelli di minoranza sanno poco o nulla, quindi siamo favorevoli.

Presidente ORNAGO

Grazie, consigliere Pedercini, che vorrei ricordare è proprio il gruppo, insieme a Maddalena Anzagli, che ha presentato questa interpellanza, quindi giustamente ha espresso la propria volontà di accettare questo cambio di ordine del giorno.

Quindi vi chiedo ancora se c'è qualcuno che è contrario o vuole sollevare obiezioni, andiamo alla votazione. Se nessuno si esprime, diciamo che l'ordine del giorno è impostato in questo modo.

Interpellanza ad oggetto: Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche sul territorio del comune di Gorgonzola (PEBA)

Chiederei alla consigliera Anzagli forse o al consigliere Pedercini di leggere l'interpellanza. È una sola questa sera, quindi, prego, consigliera Anzagli.

Consigliera ANZAGHI

Grazie, Presidente. I sottoscritti Maddalena Anzagli e Matteo Pedercini, consiglieri comunali della lista civica Uniti per fare, premesso che con determinazione n. 560 del 10 luglio 2020 è stato affidato ad un team di professionisti l'incarico di redazione del Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche; considerato che a causa della pandemia l'attività di rilievo delle criticità architettoniche del territorio di Gorgonzola ha subito dei ritardi; per coinvolgere e far partecipare la cittadinanza gorgonzolese all'individuazione delle criticità, ad aprile 2021 è stato divulgato tramite diversi canali, cartacei e telematici, il questionario/sondaggio da compilare e restituire; la tempistica per la compilazione del suddetto questionario è stata estremamente stringente (massimo quarantacinque giorni); visto che in fase di illustrazione del bilancio previsionale per il prossimo anno 2022 l'importo di tali operazioni, indicato espressamente al momento del sondaggio e non è stato mostrato, interpellano il Sindaco e l'assessore competente in materia per sapere quante risposte al questionario/sondaggio sono state interpellate e quante sono state ricevute; quali conclusioni pratiche sono state adottate a seguito del sondaggio fatto; se il team di professionisti incaricati ha concluso la redazione del piano; sono stati individuati gli step operativi ed economici per pianificare gli interventi sul territorio; è possibile avere l'elenco delle criticità riscontrate e le priorità che sono state individuate e le tempistiche di intervento in relazione all'investimento economico di ciascuno.

Presidente ORNAGO

Risponde l'assessore Castelli, prego.

Assessore CASTELLI

Intanto vorrei precisare, poi rispondo puntualmente alle domande poste. Vorrei fare una

precisazione sul significato del Piano di eliminazione delle barriere architettoniche, nel senso che si tratta di uno strumento di programmazione, quindi uno strumento di pianificazione, pertanto, per poter essere attuato, necessita di una adozione. Quindi al momento non abbiamo fatto alcuna delibera di adozione, dovrà esserci un iter di condivisione, anche con la minoranza di quelli che sono stati i risultati dell'indagine compiuta, dopodiché si arriverà a una delibera di adozione del piano.

Il piano è stato consegnato il 20 ottobre agli uffici comunali e diciamo che il piano è importante perché redigerlo significa fare una programmazione e un coordinamento di interventi sul territorio per migliorare l'accessibilità della parte costruita della nostra città, e rendere più accessibile la società non vuol dire soltanto una accessibilità di tipo fisica, ma vuol dire consentire, applicare un concetto anche di parità di diritti e di doveri nell'utilizzo dello spazio costruito, dare stesse opportunità di partecipazione alla vita sociale, avere una città meno discriminante verso i cittadini più deboli, che possono essere gli anziani e i disabili, tenendo in conto che circa il 20 per cento della popolazione e con percentuali in aumento, visto che c'è un invecchiamento della stessa, sono i dati della presenza di persone deboli nella città.

Vi anticipo, visto che il PEBA dovrà essere ancora reso ufficiale, uno stralcio di alcune parti per mostravi quali sono lo stato dei lavori, come si è proceduto per la redazione del PEBA e per fornirvi anche alcuni dati che voi avete richiesto.

Questa è una planimetria della città che individua quali sono le aree, questa è la tavola 2 del piano dove in legenda ci sono gli ambiti in cui si è svolta l'indagine da parte dei tecnici, in quanto viene presa in considerazione una parte della città sulla base di considerazioni, quindi della presenza di un maggior numero di servizi che necessitano l'accessibilità e quindi di agevolazione di quelli che sono i percorsi e i tragitti che devono essere compiuti per raggiungere i servizi. Pertanto diciamo che il limite dell'indagine è nella parte a sud del parco Sola Cabiati, lungo la via Mulino vecchio fino a tutto il complesso degli edifici scolastici e degli edifici sportivi, del centro sportivo, poi invece nella parte ovest arriva, c'è tutto l'asse di via Restelli, via Mazzini, il complesso scolastico di via Mazzini; nella parte poi di via Argentia fino al cimitero e la stazione della metropolitana. Infatti l'analisi ha riguardato sia la situazione dei percorsi sia gli edifici pubblici sia i parchi pubblici. E questo è il campo di indagine.

La redazione ha comportato l'analisi del contesto, un confronto con le associazioni e gli uffici tecnici e anche la diffusione del questionario ai cittadini, che è oggetto della domanda. La partecipazione è stata ampia, tant'è che abbiamo ricevuto 534 questionari in risposta, la modalità di diffusione del questionario è stata molto attenta a raggiungere tutte le categorie e anche la popolazione al di sopra dei sessantacinque anni di età, cioè si è fatta attenzione a che i questionari venissero recepiti anche proprio da quella fascia di età più fragile e più debole. Quindi c'è stata una diffusione capillare allegata ai notiziari parrocchiali, alla diffusione dei sacchetti per la raccolta differenziata. Questo perché, come è stato citato anche da voi, purtroppo ci siamo trovati nel periodo di pandemia, per cui anche i sopralluoghi fatti sul territorio prevedevano sopralluoghi congiunti con i cittadini, cosa che non è stato possibile effettuare, per cui si sono fatti degli streaming con le associazioni, eccetera ed era estremamente importante, proprio per avere un confronto con i cittadini, raggiungerli tramite il questionario e pubblicizzarlo adeguatamente perché arrivassero le risposte.

Come vedete, adesso questo è sempre estrapolato dalla relazione, si può vedere la risposta che è stata data, che praticamente in prevalenza la risposta è arrivata dai cittadini tra i 61 e gli 80 anni, anche la fascia da quarantasei a sessant'anni ha partecipato per un 25 per cento, c'è anche una piccola fascia di ultraottantenni, ma diciamo che le fasce che hanno dimostrato maggior

interesse e maggiore partecipazione sono quelle. Poi c'è stato un 60 per cento di partecipazione femminile e un 39 per cento maschile.

Per quanto riguarda, poi arrivo dopo lì, quello che voi chiedete sulle conclusioni pratiche, eccetera, dal questionario sono emerse alcune criticità maggiormente attenzionate dai cittadini e queste criticità hanno riguardato direi la manutenzione dei marciapiedi, l'esigenza di percorsi protetti pedonali di rallentamento dei veicoli, della velocità; attenzione agli attraversamenti del Naviglio, quindi il collegamento tra le due parti della città; è stata attenzionata una commistione del traffico ciclopedonale, soprattutto sull'alzaia del Naviglio Martesana; c'è una richiesta di segnaletica tattile quindi ed è stata segnalata la necessità di bagni accessibili negli edifici pubblici. Questo è stato prevalente nelle segnalazioni.

Direi che però ovviamente questi dati sono stati incrociati con tutta l'operazione di analisi fatta dai tecnici, puntuale sul territorio e da anche indagini del tipo quante persone disabili ci sono in un determinato ambito, dove sono state attenzionate delle situazioni, la presenza di parcheggi per disabili o meno. Da tutta questa massa di dati presi in considerazione attraverso un algoritmo i tecnici sono arrivati a stilare una classificazione divisa nelle categorie: percorsi, che comprende i marciapiedi e la viabilità, piuttosto che i parchi pubblici, piuttosto che gli edifici, a stilare una graduatoria di criticità secondo questo loro algoritmo. Ad esempio sui percorsi sono stati segnalati da questo algoritmo, che chiaramente non è l'unico metodo di riferimento per individuare su quali punti intervenire, però che ci dà l'idea di quelli che possono essere i luoghi da attenzionare maggiormente, abbiamo via Serbelloni e via Restelli, mentre tra le vie che necessitano di meno di interventi c'è la via Battisti; per quanto riguarda i parchi è stato segnalato il parco di piazzale Kennedy come un parco da attenzionare; il parco dell'Ansa del Naviglio, tra quelli considerati, è risultato con meno criticità; per quanto riguarda gli edifici è stata segnalata la biblioteca, la scuola primaria Mulino vecchio, mentre abbiamo la scuola infanzia Collodi e l'asilo nido Cascinello Bianchi, che sembrano avere meno necessità di interventi.

A seguito di queste analisi poi per ciascun ambito, qui vi ho messo un esempio per ciascuno degli ambiti percorsi, piuttosto che gli altri tre ambiti, sono state redatte delle tabelle in cui sono state indicate le criticità e le modalità di intervento per risolvere il problema. Questo per i percorsi, poi abbiamo per i parchi ad esempio il problema della pavimentazione, se è sconnessa, come poter intervenire e per i servizi igienici come intervenire, quali caratteristiche devono avere. Tant'è che questo piano si interfaccia poi, dal punto di vista normativo, con le leggi regionali vigenti, come la n. 6/89 e il decreto attuativo sempre dell'89.

Per quanto riguarda poi le questioni di come si arriva alla definizione di quelli che sono gli interventi e anche l'entità economica, il piano arriva a definire qual è l'entità economica per ciascun intervento. Tenete presente che però nella valutazione economica vengono inserite tutte le gamme degli interventi, anche quelle che possono essere semplicemente oggetto di una manutenzione straordinaria: l'altezza di una maniglia, un piccolo dislivello da due centimetri e mezza... cioè tutta la gamma degli interventi necessari per adeguare, dall'arredo a invece il dislivello da colmare con una rampa. Quindi una gamma notevole di interventi, ciascuno apprezzato nel senso che quindi il PEBA ci offre la possibilità di avere anche uno strumento reale e concreto di valutazione economica del tipo di intervento che dobbiamo fare.

Chiaramente spetta a noi adesso selezionare sulla base di quelle che sono le criticità maggiormente segnalate, quelle che sono le esigenze nostre di fare uno screening, una scrematura di quelli che sono gli interventi e cominciare a metterli in atto.

La cifra che noi abbiamo messo a disposizione sono 400 mila euro, di cui una parte sono destinati alla progettazione. Chiaramente non è una cifra sufficiente per la sistemazione di tutto il

territorio, tant'è che si parla di programmazione, di piano che prevede una programmazione decennale se non ventennale, cioè deve diventare proprio uno strumento tale per cui, nel momento in cui è adottato, quando si prevede un intervento in ambito di edificio pubblico, in ambito viabilistico, eccetera, quello diventa uno strumento di riferimento per andare a superare e a fare una progettazione consapevole del superamento delle criticità. Quindi questo è quanto.

Pertanto noi metteremo in atto degli interventi, utilizzeremo sia questi fondi che abbiamo e poi avremo anche a disposizione una parte di fondi per la manutenzione delle strade e dei marciapiedi, sui quali potremo fare anche dei ragionamenti aggiuntivi nel momento in cui verranno focalizzati gli interventi che decideremo insieme da realizzare.

Credo di aver risposto a tutto.

Consigliera ANZAGHI

Grazie. A me sembra che quello che è stato esposto sia anche la relazione che è stata presentata durante l'assemblea avuta con le associazioni, alla quale ho potuto partecipare.

Le risposte io sinceramente mi aspettavo di più, perché anche solo alle associazioni sono stati dati circa ottocento cartacei da distribuire, sono stati divulgati anche con notiziario delle messe e quindi mi aspettavo maggiore...

Assessore CASTELLI

Posso dire solo una cosa? Nel senso che invece i progettisti... posso dire solo una cosa di riscontro?

Presidente ORNAGO

Sta parlando la consigliera.

Consigliera ANZAGHI

Probabilmente l'alternativa era più bassa, però queste 534 risposte potrebbero essere sempre delle dieci persone che si sono divertite on line. Non so se sapete, ma il questionario è ancora compilabile sul sito del Comune. Quindi magari qualcuno si può aggiungere ancora.

Sono contenta che sia stato consegnato il 20 ottobre il piano e mi aspetto che ci sia la delibera di adozione con le priorità e che si iniziano i lavori. Chiaramente con una programmazione a lungo termine con le spese specifiche del caso, però iniziamo a spendere questi 400 mila euro, così che si risolve qualche cosa.

Presidente ORNAGO

Direi chiuso...

Assessore CASTELLI

No, vorrei solo dare un dato nel senso che i progettisti sono rimasti meravigliati da questo numero di risposte, perché commisurato alla popolazione è un dato molto più alto rispetto ad altri che hanno avuto in tempi anche non di pandemia, quindi hanno avuto parecchio lavoro poi di elaborazione, ma sono rimasti molto ben impressionati.

Presidente ORNAGO

Direi che possiamo passare alle comunicazioni del Sindaco. Abbiamo ancora tempo. Abbiamo iniziato, lo dico perché non l'avevo detto prima, alle 20:25 con l'inizio della lettura

dell'interpellanza.

Comunicazioni del Sindaco e della Presidente del consiglio comunale

Prego, signor Sindaco.

Sindaco STUCCHI

Grazie, anche per la cortesia che mi permette di avere più tempo. La prima comunicazione riguarda la nomina del componente del nostro Istituto geriatrico Vergani e Bassi.

Ieri, dopo che ho valutato le due candidature che sono pervenute, ho nominato Giuseppe Resta come componente del consiglio di amministrazione. Giuseppe Resta ha nella sua carriera professionale ricoperto ruoli importanti nelle istituzioni, è stato commissario straordinario in otto Comuni, revisore dei conti, è stato dirigente dei Gabinetti di prefettura di grandi città e anche dirigente ultimamente delle prefetture di Torino e Milano. Quindi a Giuseppe Resta, una persona così competente, di alto valore va il mio ringraziamento per essersi reso disponibile per ricoprire questo ruolo nella città che lo ospita da una decina di anni. Gli ho chiesto che queste competenze possano magari essere esercitate non solo all'interno di istituto, ma anche in altre occasioni che la vita amministrativa, via via nell'anno, potrà richiedere.

La seconda comunicazione è molto semplice e anche divertente, riguarda il fumetto, la storia illustrata di Gorgonzola che questa sera è stato consegnato anche a voi. Durante la settimana, nel giorno di lunedì l'abbiamo consegnato ai nostri bambini e alle nostre bambine delle scuole dell'infanzia, è stato realizzato, potete sentire meglio, leggere meglio nei report che sono già stati pubblicati da una collaborazione che si è sviluppata con l'ente Fiera. Qualcosa che è un passaggio di tutto un tema che vuol far conoscere la storia della nostra città ai più piccoli.

Volutamente una forma molto semplice, può essere colorato, ha degli aspetti interessanti, magari anche piccolini ma sicuramente di grande impatto, che durante la distribuzione abbiamo visto soprattutto per quanto riguarda i cognomi che sono dati alle nostre famiglie.

La terza comunicazione riguarda i lavori del cimitero di via Ticino. Una serie di problemi tecnici che non erano preventivabili, soprattutto sui basamenti, non ci hanno permesso di completare l'opera come volevamo, come avevamo previsto nel piano di lavoro, quindi le coperture, le pavimentazioni che si adeguavano al secondo lotto che abbiamo costruito.

Comunque, per permettere la visita ai defunti durante le festività natalizie, domani verranno rimosse tutte queste protezioni che erano state messe sui loculi, verrà messa in sicurezza l'area e il cimitero sarà completamente accessibile dalla giornata di venerdì e non opereremo, non attiveremo il cantiere se non dopo il 3 gennaio, così da permettere alle famiglie di poter essere vicini alle persone che non sono più al loro fianco. Anche qui potete leggere una news più dettagliata sul sito web del nostro Comune.

La quarta comunicazione riguarda la legge regionale della sanità. Voi sapete che il 14, credo martedì 14 dicembre il Consiglio regionale ha approvato, con quarantotto voti a favore e ventisei contrari, dopo un lungo dibattito all'interno del Consiglio, la legge regionale che va a modificare l'attuale legge, quindi dà avvio a una nuova riforma della sanità lombarda. Tanti sono gli elementi contenuti nella legge, non li ricordo tutti. Sicuramente uno degli aspetti più importanti riguarda la prevenzione e l'assistenza domiciliare. Sono state meglio precisate, anche se ci sono ancora degli elementi di criticità, le competenze dei diversi soggetti, quelli di competenza della ATS, della ASST, dell'Assessorato della direzione. Voi sapete che come Sindaci abbiamo

chiesto di essere più determinanti in questi ambiti.

Sono stati istituiti nuovi distretti, verranno istituiti nuovi distretti con una capienza minima di centomila cittadini. Qui abbiamo sentito molto parlare anche delle case di comunità, degli ospedali di comunità e dei centri operativi territoriali. Queste strutture, che sono le case di comunità in regione Lombardia sono 218, gli ospedali di comunità settantuno, i centri operativi territoriali sono centouno, quindi una grossa presenza di nuove strutture che rendono la sanità più vicina a noi cittadini. Abbiamo sperimentato nel tempo della pandemia come era necessario avere una struttura intermedia tra il cittadino e il grande centro ospedaliero.

Per quanto riguarda la città di Gorgonzola è stato previsto all'interno della struttura di via Bellini, quello che noi chiamiamo l'ex ospedale Serbelloni un ospedale di comunità, una casa di comunità e la centrale operativa territoriale. Non sappiamo bene ancora quali sono i limiti di questa centrale operativa.

Se queste strutture erano importanti, ci sono alcuni altri aspetti che non hanno avuto la necessaria attenzione un po' nel report che è avvenuto in questi giorni, in queste settimane che secondo me sono importanti: la nuova articolazione dei distretti, a cui queste case, ospedali e centri operativi territoriali dovranno fare riferimento, ma soprattutto anche perché questi serviranno a fare l'interfaccia con gli altri servizi che vengono erogati sul territorio. Tra l'altro qui c'è anche una certa urgenza, perché la legge dice che devono essere istituiti entro novanta giorni dalla pubblicazione. Quindi gennaio, febbraio, marzo devono essere istituiti.

Poi, e anche questo è un tema molto interessante, si parla nella riforma di ambulatori sociosanitari, territoriali con la presenza dei medici di medicina generale in associazione. Sappiamo come sia importante, in questa carenza dei medici di medicina generale, essere attrattivi, questi spazi possono permettere a un medico di medicina generale di scegliere un posto rispetto a un altro e, quindi, di poter governare meglio i processi che riguardano la nostra salute. Anche all'articolo 27 si parla di nuovi ruoli della Conferenza dei sindaci, però anche qui in una maniera non soddisfacente per quei Sindaci che firmarono quell'appello.

Di tutte queste cose, che in questo momento non sono ancora ben definite, io credo che necessitino di un passaggio più approfondito rispetto a una comunicazione come quella che sto dando in questo momento, perché andranno a modificare in maniera pesante il sistema territoriale della nostra sanità. Non sappiamo bene ancora alcuni contenuti di queste case, ospedali e centri operativi territoriali, le loro relazioni, se ci saranno all'interno di questi tanti centri operativi, case di comunità degli organi di governo a cui loro dovranno fare riferimento. In questo momento la riforma non entra chiaramente in maniera così dettagliata.

Vorrei, approfittando del tema che riguarda la sanità, fornire alcuni dati sulla situazione epidemiologica della nostra città. Voi sapete come il tema del diffondersi del contagio sia un tema che è al centro delle nostre attenzioni da lungo tempo, ma soprattutto in questi giorni. Avete sentito che questa variante omicron è una variante che sta portando a grandi numeri di contagio, si superano le centomila persone giornaliere oggi in Inghilterra. Ieri, durante una conferenza con ATS, sono stati mostrati alcuni dati. Questo è uno screenshot, quindi magari non si legge bene, ma non ho potuto fare di più perché i dati ci verranno, questi grafici ci verranno forniti tra un po' di giorni: in questo grafico è importante vedere sull'andamento giornaliero che parte da febbraio, dal febbraio scorso e arriva ad oggi come la curva, l'RT, il termine che vediamo sia in questo momento in crescita. Oggi, 22 dicembre l'RT è 1,41. Quindi vuol dire che una persona positiva potenzialmente ne può contagiare una... su due persone diciamo, che diventa più facile, ne può contagiare due durante il periodo della sua positività. Questo è tutto, non abbiamo il dato gorgonzolese purtroppo. ATS Milano. Dopo vediamo il confine che è molto

grande.

Qui però è un dato sicuramente chiaro: se l'indice RT è superiore all'1, vuol dire che siamo in fase espansiva, quindi vuol dire che i numeri che oggi vediamo sono destinati a crescere. In questo momento a Gorgonzola abbiamo ottantaquattro positivi. Siamo passati dall'altro ieri sessantotto a ottantaquattro, quindi la crescita è molto alta. Se invece è inferiore a 1, quando questo numero si abbasserà, vuol dire che siamo in una fase di decrescita.

Vedete che anche i dati di ricovero anche qui tendono generalmente ad aumentare, quindi vuol dire che quello che sentiamo in televisione in questi giorni è qualcosa di reale, supportato dai numeri. Ci sono più accessi ai reparti ospedalieri.

Anche questo è un report giornaliero che mostra una proiezione. Vedete questa riga sotto nera? Questa è la previsione che viene fatta in funzione dei dati della settimana precedente. Quindi guardandosi sui dati, questa era la curva che ci si aspettava. Vedete invece i casi osservati, quelli reali vedete che siamo superiori. Quindi si conferma questa tendenza. Io mi scuso, i dati li ho visti ieri, quindi magari forse in maniera così dettagliata non riuscirò, però qui mi interessa dare una visione più ampia.

Vedete, questo è l'ATS Milano. Quando dicevo che è molto grande, copre una parte del Lodigiano. Non è più grande di così, quindi non riesco a espanderla. Noi siamo in questa zona qua. Quindi vuol dire che i casi superiori ai 250 per centomila abitanti, quelli che fanno scattare poi le fasce giallo, arancione, noi in questo momento siamo quasi all'80 per cento del territorio di ATS con più di 250 casi per centomila abitanti.

Altro tema. Noi in questi giorni sentiamo chi colpisce di più. Qui è interessante anche vedere, marzo 2020, vedete queste frecce quando è stato fatto il lockdown, la fine del lockdown, la riapertura, il rientro dalle vacanze, la riapertura delle scuole, l'inizio delle misure di contenimento, quindi vedete che in questo caso per le persone over 65 vedete che le misure che vennero esercitate furono efficaci. Questa è una curva di crescita, soprattutto quando partirono le vaccinazioni. Nella fascia under 18, dove non c'erano le vaccinazioni, vedete che c'era subito una controtendenza: rispetto a una discesa qui invece c'è sempre stata una crescita, fino addirittura a dicembre, in questi giorni, a superare, avere una crescita che supera quella degli over 65.

Questo è un dato importante, è una tabella che mostra per fasce di età i contagi settimanali per centomila abitanti. Vedere come le fasce critiche sono le fasce proprio dei non vaccinati: 669 rispetto ai 119, ai 181. Qui in questo momento non so dirvi se sono anche quelli che hanno fatto la dose booster, la terza dose o altro, però è evidente che il contagio in questo momento si sta diffondendo in una fascia di persone con un'età bassa, con le persone che sono entrate nel sistema vaccinale in ritardo rispetto agli altri.

Vedete che anche questo numero, soprattutto dei più piccoli nella prima e nella seconda ondata quanto è più alto. Qui si può dire che però il sistema di monitoraggio non era simile a quello di oggi. Noi sappiamo che ci sono molti buchi nel sistema di monitoraggio, allora era ancora più ampio, però questo è evidente.

Questa credo sia l'ultima. Questa parla del numero di ricoveri al giorno, il primo grafico; e il secondo dei ricoveri in terapia intensiva. Guardate quando scoppia la pandemia. Noi in questo momento siamo nella stessa situazione di quando scoppiò la pandemia nel marzo 2020. Poi ci fu un picco, la discesa, una seconda fase, la terza fase. Poi siamo sempre andati in decrescita. Vedete anche l'altro dato molto simile a quello delle terapie intensive. Ci auguriamo che la curva si mantenga più o meno uguale, che non arrivi a questo picco.

Quindi questo per dire cosa? Per dire che siamo in una situazione di allarme, quindi siamo in

una situazione in cui noi dobbiamo riprendere quel rispetto alle indicazioni che ci vennero date: l'uso della mascherina, no alle aggregazioni, il lavaggio frequente delle mani, perché questi sono quegli elementi che ci possono proteggere dall'infezione perché, come ci spiegavano ieri, il vaccino protegge dagli effetti più forti del Covid, quindi è molto meno probabile che una persona vaccinata vada in terapia intensiva. E i numeri che non ci sono stati comunicati, però ci è stato fatto chiaramente percepire, i numeri di persone vaccinate in terapia intensiva sono molto più bassi rispetto a quelle non vaccinate. Se non vogliamo infettarci, dobbiamo ritornare ad utilizzare con maggiore intensità e con maggiore rispetto tutte queste protezioni che ci sono state dette.

Io adesso cercherò, visto che ho capito anche dove posso recepire questi dati, magari nel report settimanale oltre al dato magari fornire l'ultimo grafico simile a quello di oggi, perché queste curve ci fanno capire la tendenza generale.

L'ultima comunicazione invece riguarda la demolizione della torre dell'acquedotto di Gorgonzola. Anche qui voi, chiudo velocemente perché se no avete poco tempo, dati più completi li potete trovare sul sito web. Se andate in questo momento, trovate tutte le informazioni oltre a delle slide. La cosa che vorrei però dirvi è che questa decisione è stata presa dopo una serie di passaggi che hanno portato il Ministero della cultura ad autorizzare l'abbattimento di questa torre. Quindi sono state lette tutte le relazioni, sono state fatte le verifiche, si è guardato il valore storico che ha per la nostra città questo acquedotto, ma si è ritenuto che fosse necessario, a fronte di un evidente degrado che aumenta sempre di più, di avviare il processo di demolizione. Il processo di demolizione avverrà dal 10 gennaio e si concluderà il 17 febbraio.

Abbiamo già incontrato i residenti, abbiamo informato di questa decisione, stiamo cercando con loro insieme a CAP, tutto il processo sarà governato da CAP; sul sito, sulle slide potete vedere anche le modalità di demolizione della torre; con CAP abbiamo cercato di fornire, di rendere meno complesso, diminuire i disagi che queste persone che abitano nei pressi della torre dovranno vivere nei giorni dell'approntamento del cantiere. Certo che tutta Gorgonzola si troverà a vivere una situazione di grande difficoltà nella nostra mobilità, perché dovremo chiudere un tratto di via Buonarroti. E sapete quanto via Buonarroti sia fondamentale nel muoversi da sud verso nord o viceversa all'interno della nostra città. Questo è qualcosa che dobbiamo fare.

Sapete tutti gli altri interventi che abbiamo fatto sulla sicurezza sismica, il ponte di via Buozzi, gli interventi che abbiamo fatto nelle nostre scuole e che continueremo ancora a fare, perché è qualcosa dove la prevenzione, dove l'anticipazione conta molto.

Tutti voi, chi più chi meno, sabato scorso ha percepito questi effetti di una scossa di terremoto che era molto lontana rispetto a noi, ma che era molto evidente. Le persone, quei condomini sabato mattina erano tutti fuori perché si erano spaventati moltissimo. Quindi uno pensa al terremoto a qualcosa di remoto, ma abbiamo visto anche che è qualcosa di a noi vicino.

Poi, se volete, anche qui potremmo trovare un altro momento un po' meno legato allo scorrere dei minuti rispetto a quello che dobbiamo fare questa sera.

Presidente ORNAGO

Questo è lo spazio per l'intervento dei consiglieri. Consigliere Baldi, prego.

Consigliere BALDI

Parto dall'ultima comunicazione del Sindaco e davvero mi dispiace molto che venga demolita la torre dell'acquedotto. Non capisco francamente chi abbia preso la decisione e in base a cosa ragioni una soprintendenza, che poi magari mette vincoli per delle sciocchezze assolute che non

hanno nessun valore e questa invece, come avevo avuto modo di dire, è sicuramente un elemento architettonico importante per la nostra città, nonché un reperto di archeologia industriale che sicuramente meritava di essere recuperato e non demolito. Io rimango assolutamente di questo avviso e, siccome si possono recuperare cose ben più importanti, trovo che non abbia nessun senso che questa torre venga demolita. Mi piacerebbe sapere il nome del soprintendente che ha firmato il benestare alla demolizione per fare a lui personalmente le mie rimostranze. Se me lo fa avere con WhatsApp, così scrivo una lettera.

L'altra questione, la sanità. Io tante volte ho parlato, ho chiesto, visto che di sanità in questo Consiglio comunale nell'ultima Amministrazione, iniziata quattro anni fa ormai o forse anche nelle ultime due Amministrazioni iniziate quasi nove anni fa la sanità è stata trattata, argomento di primaria importanza per i nostri cittadini e poi si va a vedere le curve del Covid, ma è solo la punta dell'iceberg, la sanità è questione che riguarda i cittadini tutti i giorni, tutti i cittadini, tutte le famiglie di Gorgonzola, nelle ultime due Amministrazioni io non mi ricordo che si sia mai parlato in questi banchi di sanità ad eccezione delle comunicazioni del Sindaco, che non potendo ovviamente, per Regolamento e altro, prevedere la partecipazione di tutti i cittadini e quindi delle repliche, delle proposte, dei suggerimenti, delle critiche a quello che dice il Sindaco, trovo davvero assurdo che sia successo oggi.

Io poi non ho capito la frase finale del Sindaco che poi si è perso, quando ha raccontato tutto quelle novità che Regione Lombardia ha previsto per tutti i cittadini lombardi, ma nello specifico ovviamente per la nostra città, non ho capito se voleva dire con questo che si metterà all'ordine del giorno in questo Consiglio comunale una discussione, un punto per poter affrontare, approfondire e ovviamente discutere, perché un conto è comunicare, un conto è discutere, questa importante rivoluzione che riguarda la nostra società. Quindi la domanda è, perché non l'ho capita: verrà messo all'ordine del giorno un punto per far sì che il Consiglio comunale partecipi alle decisioni immagino che vengono prese? Io non so se Regione Lombardia intende imporre, se ascolterà dei consigli, se ascolterà delle proposte, perché, se ascolterà delle proposte, magari il Consiglio comunale nella sua totalità potrebbe anche esprimerla qualche proposta alla Regione, per far sì che le decisioni, se non già definitive, vengano in qualche modo modificate in base alle esigenze della nostra collettività. Quindi si farà o non si farà questo punto all'ordine del giorno?

Sindaco STUCCHI

Le decisioni noi non potremo prenderle perché il dibattito Regione Lombardia è già stato fatto. Ci sono stati più di novemila emendamenti portati. Questa è una legge, è la legge che riforma il sistema sanitario pubblicato sul bollettino e questa è quella. Noi non possiamo dire non ci saranno le case di comunità ma vogliamo gli alberghi di comunità, tanto per rendere semplice la comprensione. Sono queste. Dove sono messe? Sono state date delle indicazioni all'interno della nostra ASST Melegnano-Martesana, queste sono le indicazioni che sono state pubblicate.

La fase in questo momento è quella di andare poi a realizzarle. Quindi, sempre riferendoci alle case e agli ospedali di comunità, i progetti per strutturarle e realizzarle e tutta la documentazione che deve essere prodotta per poter utilizzare il fondo del PNRR per la loro realizzazione.

Sui distretti, anche questo, Regione Lombardia ha dato un timing molto stretto per realizzare tutte queste opere. Per esempio entro tre anni deve essere realizzato e portato a compimento il potenziamento della rete territoriale, è questa e noi dobbiamo completarla entro tre anni; non oltre sei mesi dall'istituzione dei distretti di riferimento devono essere realizzate le centrali operative territoriali, quelle che noi abbiamo. Quindi una volta che sono stati istituiti i distretti, a cui queste centrali fanno riferimento, devono essere realizzate. Questo è il timing.

Più che un dibattito noi e io dare delle informazioni sarebbe utile che l'assessore alla sanità, adesso non so, troveremo un dirigente, potesse informare o nei lavori di commissione dove il dialogo è più semplice, meno legato a dei regolamenti, fornire una serie di informazioni. Questo è quello che possiamo fare, che è coerente con quanto è stato deciso il 14 dicembre. Il 14 dicembre il Consiglio regionale ha fatto una scelta: questa che poi è stata pubblicata sul bollettino.

Ci sono – lo dicevo – alcune cose che noi Sindaci avevamo chiesto in maniera diversa, non sono state accolte, cercheremo di fare di necessità virtù. Ci sono alcuni buchi che sono stati evidenziati, che permangono. Però noi dobbiamo, di fronte a questi dati che abbiamo visto, fare, come abbiamo fatto nel marzo 2020 e poi via via, cercare di proteggere i nostri cittadini cercando di essere quell'elastico tra il governo regionale e il nostro territorio.

Consigliere BALDI

Ma, visto che la risposta, Presidente, del Sindaco continuo a non capirla, è stata alquanto evasiva, io chiedo che la Presidente del Consiglio, visto che tanto è sua facoltà, metta all'ordine del giorno un punto in cui, invitando eventualmente il dirigente della ASL piuttosto che della ATS o non so come si chiamerà, venga qua, parlino in commissione, sono quattro gatti e conta meno che giocare a briscola, ma venga qua in Consiglio comunale e davanti a tutto il Consiglio comunale riunito inviti ovviamente il Consiglio, metta a conoscenza evidentemente il Consiglio delle novità e inviti il Consiglio ad esprimere finalmente, per una volta, la propria opinione.

Continuo a ribadire, poi magari hanno già deciso tutto, magari non serve a nulla, ma magari le espressioni da parte dei consiglieri, che evidentemente conoscono il territorio forse ancora meglio del dirigente, possa in qualche maniera raccogliere o accogliere, è sua facoltà fare una cosa o l'altra, però anche le eventuali proposte/critiche o osservazioni che possono nascere da un dibattito proficuo quale è il Consiglio comunale. Visto che, ribadisco il concetto che ho espresso all'inizio nel mio primo intervento, è interesse di tutti che le cose funzionino bene nella sanità.

La prima sanità, mi sembra che la filosofia di questa nuova riforma sia proprio la sanità del territorio. La presenza vicina al cittadino, senza più pensare a tutta una serie di scatole cinesi.

Quindi in quest'ottica io chiedo alla Presidente del Consiglio che si prenda formalmente l'impegno, penso e spero di non essere l'unico, di organizzare un Consiglio comunale con un punto importante all'ordine del giorno, con la presenza a questo punto di un funzionario, dirigente, piuttosto che della sanità lombarda in senso lato o del nostro distretto, evidentemente è sufficiente, che possa in qualche maniera trasmettere direttamente sia le operazioni che la Regione ha intenzione di fare, ma soprattutto la filosofia che sta alla base di queste scelte, perché quello che vorremmo capire se vanno nella direzione giusta o se invece sono nate da qualche idea strampalata di qualcuno.

Presidente ORNAGO

Mi faccio appunto rispetto alla sua proposta, magari la pianifico anche nella conferenza dei capigruppo in modo tale che si possa fare senza attendere troppo tempo e condividendola con i vari gruppi consiliari.

Consigliere Gironi, prego.

Consigliere GIRONI

Grazie. In merito alla sostituzione del membro del Cda della Vergani e Bassi io avevo chiesto di ricevere tutti i curricula che fossero pervenuti, non mi sono stati inviati. Questo mi dispiace.

Non mi sono stati inviati. Io ho chiesto quando scade il bando, subito dopo per favore inviatemi i curricula. Sono passati ormai cinque o sei giorni mi pare, ad oggi io non ho ricevuto nulla. Questa è una grave mancanza, perché volevo vedere le persone che avevano inviato il loro curriculum per sostituire il membro. Quindi tu parli di questa persona e io purtroppo non so chi sia, non so la sua storia lavorativa, la sua storia professionale. Non so niente. Mi dispiace.

Per quanto riguarda invece la demolizione dell'acquedotto apprendo adesso dal Sindaco che via Buonarroto è una delle arterie più importanti di Gorgonzola, quando qualche mese fa ad una mia interpellanza l'assessore Castelli aveva risposto che via Buonarroto invece non era una delle vie principali di accesso alla città. Quindi non so, mettetevi d'accordo perché, se uno dice una cosa e l'altro dice l'esatto contrario... Grazie.

Presidente ORNAGO

Consigliere Villa, prego.

Consigliere VILLA

Grazie, Presidente. Volevo anche io intervenire in merito alle comunicazioni del Sindaco, in modo particolare alle comunicazioni che ha fatto il consigliere Baldi.

Crediamo che sia opportuno a questo punto fare chiarezza e quindi anche noi invitiamo la Presidente del Consiglio a portare magari non un funzionario ma chi ha avuto una responsabilità politica in questo percorso e che venga qua a spiegare quali sono le ragioni che hanno portato Regione Lombardia a fare queste determinate scelte, che in questo momento non mi sento di giudicare ed eventualmente lo faremo poi nella sede più opportuna. E cerchiamo anche di capire, quando dobbiamo portare qua e se dovremo portare qua un funzionario che subisce, dal mio punto di vista, anche lui le scelte politiche, quindi porterà di fatto una presa d'atto di quello che sta subendo lui dal suo punto di vista, facciamo un po' chiarezza con chi conviene parlare, cioè con ATS o con ASST. Vogliamo parlare con chi gestirà le strutture dal punto di vista proprio dell'infrastruttura o chi dovrà fare l'erogazione del servizio? Questo secondo me bisogna fare un po' chiarezza nel momento in cui decideremo nella Capigruppo come organizzare questa giornata.

Aggiungerei un ulteriore punto all'ordine del giorno, cioè in quel punto all'ordine del giorno un'ulteriore riflessione, cercare di capire bene quale sarà il futuro del nostro territorio anche dei medici di base, che in questo momento, come sappiamo, stanno andando ancora una volta in criticità. Molti dei nostri cittadini si troveranno a breve a non avere ancora la copertura e se questo è ancora un ulteriore effetto di questa riforma e se questa riforma ha preso veramente a cuore questo importante tema e se davvero questa riforma avvicinerà di fatto il servizio pubblico della sanità ai nostri cittadini, che è proprio il front office, è proprio la barriera, la prima barriera che trova il cittadino. Quindi ci uniamo a questa richiesta.

Presidente ORNAGO

Barriera o porta. Porta di accesso.

Consigliere Fracassi, prego.

Consigliere FRACASSI

Grazie, Presidente. Infatti proprio su questo tema devo dire che effettivamente potrebbe essere un dibattito interessante. In caso di difficoltà, Presidente, potrebbe chiedere al consigliere Gironi di invitare qualche funzionario della Lega, che gestisce la Regione Lombardia da tanti anni e che

magari racconti effettivamente quali sono le scelte politiche più che quelle tecniche che stanno alla base di questo tipo di scelte, che effettivamente io credo abbiano creato dei gravi problemi proprio al territorio, proprio alla città. Conosciamo molto bene le problematiche legate ai medici di base che oggi tutti noi siamo costretti a subire, quindi volentieri io penso che portare avanti un dibattito ampio, discusso all'interno del Consiglio su questi temi sia importante.

Presidente ORNAGO

C'è un intervento solo per ciascun gruppo, mi dispiace. Consigliere Saglibene, non può intervenire, è inutile che lo dica a me.

Consigliere Pedercini, prego. Consigliere Saglibene, non può entrare nel merito degli interventi degli altri consiglieri, dei capigruppo che hanno diritto.

Consigliere PEDERCINI

Grazie, Presidente. Tre temi toccati, partirei da quello senz'altro più importante. Ringrazio il Sindaco per l'illustrazione, sicuramente direi eccellente che ci ha dato, rispetto alla situazione pandemica. È una situazione enormemente critica, certamente l'aspetto dei ricoveri e dei morti è importante, ma è drammatico anche solo pensare di tornare in una situazione di limitazioni che colpiscono l'economia della nostra regione. È drammatico quindi anche solo pensare di tornare in situazioni di limitazione per tutti coloro che vivono e operano sul nostro territorio quantomeno lombardo, visto che le aree sono regionali.

Credo che sia importante da parte del Sindaco a questo punto fare un intervento forte, comunicativo o pratico rispetto a queste vacanze natalizie. È chiaro che potrebbero, la situazione visti i dati, visto che ormai abbiamo imparato tutti a leggerli, chi un po' meno bene, chi meglio, ma bene male oltre che allenatori della Nazionale siamo diventati tutti virologi, ma sappiamo che con quell'indice non ci aspettano giornate e settimane positive. Lo sappiamo benissimo tutti, quindi forse un intervento nuovamente educativo da parte del Sindaco sui nostri concittadini potrebbe essere auspicabile.

La pandemia è uno dei temi legati alla sanità lombarda, che sicuramente rappresenta un'eccellenza, ma che sicuramente ha delle enormi criticità. È chiaro che l'erba del vicino è sempre più verde, però parlare di sanità bisognerebbe sentire un calabrese o sentire un sardo o sentire un pugliese. La Puglia ha dei bilanci imbarazzanti da decenni e regala test, lo dico perché lo so, medici ad anziani che qui ci scordiamo. Quindi l'Italia probabilmente andrebbe in questo senso sicuramente ristrutturata.

La Lombardia certamente ha delle difficoltà e delle criticità, dovute anche al fatto che un sesto degli abitanti di questa nazione sono qua e quindi contando che siamo una regione ospitale e quindi le nostre strutture sanitarie vengono utilizzate non solo per un sesto degli abitanti di questo Paese ma ben di più, però è chiaro che questo è un tema, come diceva il consigliere Baldi, interessantissimo.

Io non inviterei un dirigente di ATS che con 120 mila euro all'anno non può che dire che la sanità è ottima. Ma lo farei anch'io. Chiunque fosse la persona che mi ha nominato. Io magari inviterei un politico, potremmo tranquillamente invitare un consigliere regionale di maggioranza, ne conosco uno che sul tema potrebbe dare un po' di lezione e potrebbe venire senza problemi, e per esempio uno di minoranza. Credo che portare il livello della politica sulla politica sarebbe più interessante.

Faccio presente al consigliere Fracassi che il funzionario della Lega, per come so io, non esiste. Il funzionario di Regione Lombardia, se non è il dirigente che è di nomina, ha vinto un

concorso e quindi può essere della Lega o può essere di un'altra parte, ma conosco amministratori anche di paesi vicini che hanno ruoli prestigiosi in Regione, che non sono certo di centrodestra. Quindi direi che non sono proprio d'accordo.

La battuta ci può stare, la raccolgo nel portare il piano sulla politica e quindi invitare due politici che hanno vissuto per esempio questo dibattito che, ha ragione il Sindaco, lo so perché ho seguito con interesse la questione, è durato notti in Consiglio regionale e quindi credo che possa essere interessante che ci diano un loro quadro e ci spieghino le ricadute anche sul nostro territorio, sulla nostra città che riguarda per esempio il nostro ospedale che diventa un poliambulatorio, è diventato quello che è diventato, i medici di medicina generale, i pediatri e via dicendo.

La terza comunicazione che è stata data così, ovviamente in un contesto certamente molto diverso ai due temi che abbiamo trattato adesso, che è quello della pandemia e quello della sanità più in generale, è la demolizione della torre dell'acquedotto. Va bene. Non credo sia il momento di scendere in piazza per evitare che vada giù quella cosa, però a quella cosa siamo un po' tutti legati, almeno i gorgonzolesi che sono nati lì, ma credo un po' tutti i gorgonzolesi a questa struttura sono certamente legati.

Ritengo anch'io che sia, ma l'abbiamo già detto, un errore demolirla, ma potrebbe essere interessante sapere il nome del soprintendente che ha avallato questa scelta, però lui ha avallato una scelta altrui, quindi il nome di chi ha voluto fare questo lo sappiamo. Mi pare di aver capito che è CAP, e sappiamo anche di chi comunque non si è opposto alla scelta di CAP, che è l'Amministrazione. Quindi la soprintendenza ha semplicemente avallato scelte di altri. Ritengo che sia un errore. Poi non mi straccio le vesti, mi rattrista la cosa ovviamente perché comunque è un pezzettino della nostra città che inevitabilmente non ci sarà più.

Credo che adesso però ci sia una ricaduta clamorosa sulla demolizione. Non l'avevo immaginato ovviamente, non essendo un tecnico, se veramente dovesse essere chiusa via Buonarroti per tre settimane, augurandoci che siano tre settimane, è un dramma perché chiaramente sappiamo che arteria fondamentale è. Quindi non so la Polizia locale che piano abbia immaginato di modifica della viabilità, per esempio potrebbe essere girare il senso di via Parini o non so cosa, però è chiaro che qualcosa va fatto, perché, viceversa, per raggiungere il nord della nostra città resterebbero le arterie esterne? Va bene, ma con tutto quello che ne consegue. O un ponte peraltro delle vicinanze di un centro sportivo, che già in orari è una cosa ovviamente, logicamente trafficatissima. Quindi penso che sia una cosa incredibile.

Propongo di sottoporre all'attenzione del comandante eventualmente di invertire il senso di via Parini, quindi sostituendo di fatto il transito di via Buonarroti, e buona fortuna perché sicuramente saranno giorni non semplici per i nostri concittadini.

Presidente ORNAGO

Ci sono altri interventi? Io direi, sono le 21:30, quindi siamo esattamente nel tempo di marcia giusto per aver concluso le comunicazioni, ho già chiesto all'interno della nostra chat dei capigruppo se poteva essere accettato, e mi sembra di aver capito che c'è questa disponibilità da parte di tutti i consiglieri, di anticipare la pausa che avevo comunicato all'inizio del Consiglio adesso per circa una mezz'oretta, magari ce la facciamo anche meno, cercheremo di contenere i tempi perché, come dicevo, il buffet è stato offerto dall'Accademia formativa della Martesana, sono presenti i ragazzi con il loro professore, e quello che ci vincola è il fatto che per mantenere il rispetto delle norme Covid quello che viene somministrato deve essere somministrato dalle persone che sono deputate a farlo, quindi dai ragazzi stessi che quindi per forza devono

aspettarci prima di poter tornare alle loro case e concludere tutto. Quindi sono proprio forzatamente impossibilitati ad andare se prima non facciamo questa breve pausa. Quindi, lo dico soprattutto per i cittadini a casa, ci vediamo per le ore 22:00. Pausa.

I cittadini presenti sono invitati, compreso Gianni Radaelli, perché hanno anche loro sono stati controllati con il green pass, quindi hanno rispettato le norme di sicurezza.

(Sospensione della seduta)

Presidente ORNAGO

Riprendiamo i lavori. Siamo tutti presenti. Darei la parola all'assessore Basile, il quale ci illustrerà il terzo punto all'ordine del giorno.

Approvazione nuovo statuto ente Fiera Santa Caterina

Prego, assessore Basile.

Assessore BASILE

Grazie, Presidente. Sono qua con Gianni Radaelli, lo sappiamo tutti, presidente dell'ente Fiera, perché mi sembrava corretta, interessante, visto il lavoro svolto, una presentazione a due voci.

Chiedo a Giovanni di raccontare un po' come arriviamo a questo regolamento e poi io presenterò in maniera molto sintetica quali sono i punti principali, con l'idea poi di poterne discutere con voi. Devo dire che non abbiamo nessuna urgenza di approvazione di questo regolamento, per cui raccogliamo anche eventuali indicazioni.

Presidente ORNAGO

Prego, Gianni Radaelli, presidente di ente Fiera.

RADAELLI – Presidente ente Fiera Santa Caterina

Buonasera. Grazie dell'invito. L'idea nasce un po' di anni fa, quando mi venne chiesto di ricoprire la carica di presidente, dissi allora al Sindaco che avrei voluto cambiare determinate cose e il regolamento era alla base di questo, perché era un regolamento vecchio, c'erano delle figure ancora presenti che non avevano più motivo di essere perché c'erano, adesso non ricordo neanche bene cos'erano, come figure storiche degli industriali scusate, per cui l'idea era quella di renderlo un po' più pratico, un po' più semplice e intuitivo e molto più fluido. Abbiamo intrapreso questo iter un anno fa più o meno e siamo arrivati allo svolgimento.

Devo ringraziare chiaramente sia i consiglieri comunali che erano presenti nelle commissioni, tutti gli uffici e l'assessore chiaramente, e questo è stato un passaggio bello, condiviso e dibattuto.

Certo, potevamo fare di più, potevamo aggiungere più punti, in realtà si voleva molto semplificare per facilitare anche l'utilizzo di questo regolamento, perché quest'anno ne abbiamo avuto prova. Quest'anno in quaranta giorni abbiamo fatto la fiera. È vero che c'erano le idee di base, perché le idee su quello che si poteva fare con tutte le paure del caso c'erano, perché ci ricordiamo sempre, lo ricordava prima il Sindaco, siamo ancora in piena pandemia, i contagi stanno salendo e noi abbiamo avuto l'okay a procedere alla metà di ottobre.

Però questo regolamento nasce per semplificare anche l'operato del presidente stesso, ma

della squadra che il presidente poi – uso un termine forte – “usa” durante la fiera.

Presidente ORNAGO

Do la parola di nuovo all'assessore Basile.

Assessore BASILE

Anch'io ringrazio intanto Giovanni Radaelli per il lavoro che ha svolto, i consiglieri comunali che hanno partecipato, ringrazio anche Simona Giana, una nostra cittadina, che ha elaborato una prima bozza su cui abbiamo lavorato e che poi gli uffici hanno in qualche modo integrato e sistemato per renderlo in qualche modo coerente con i vari regolamenti e statuti del nostro ente.

Mi preme sottolineare alcuni aspetti di questo regolamento che, come già anticipava Gianni, vuole essere semplice, agevole, perché in qualche modo deve poi lasciare lo spazio di azione per quella che è l'organizzazione di un evento importante come la fiera. Però questa semplicità in realtà ha lasciato uno spazio anche un po' a quello scopo dell'ente Fiera, che è quello sì di far conoscere la fiera, di organizzare, di coordinare i vari enti, ma anche quello di promuovere il territorio.

Non è semplice, lo sappiamo perché ne abbiamo discusso più volte in questo Consiglio comunale, la Fiera ha delle regole diverse, molto più ferree rispetto alla sagra e quindi abbiamo una serie di vincoli da rispettare, non ci possiamo permettere una serie di libertà invece che, sotto il cappello della sagra, sono possibili. Però devo dire che in questi anni c'è stato un tentativo proprio di rilancio, sia con le attività culturali sia in termini di partecipazione.

Io questo ci tengo a sottolinearlo, nel senso che è un progetto che nasce ormai otto anni fa con il primo presidente dell'ente Fiera, Simone Calabrese, che poi è proseguito con Paolo Biraghi e che sta andando avanti con Giovanni Radaelli. L'idea è quella che la Fiera di Santa Caterina diventi un dispositivo di partecipazione dei nostri cittadini. Per quello ci tenevo a sottolineare anche come nasce questo regolamento. E nello scopo dal mio punto di vista c'è un elemento centrale, come nell'articolo 3 dove i componenti dell'ente sono tredici, che potrebbero essere tanti, potrebbero essere un problema, però in realtà ci interessava dare rappresentanza da questo punto di vista e quindi allargare il più possibile la partecipazione.

Poi c'è anche un altro articolo che è il decadimento della carica, l'articolo 12, per cui, se qualcuno non partecipa per tre volte, questo credo che dovremmo applicarlo in maniera seria, nel senso che, se si prende un impegno, se si vuole partecipare, in qualche modo è necessario dare una continuità o comunque dare una spiegazione rispetto alla propria assenza. Questo lo dico proprio perché vogliamo che questo meccanismo sia un meccanismo efficace, non qualcosa che in qualche modo finisca per essere poi derubricato un po' in un'ottica solo di rappresentanza pubblica.

Ovviamente c'è una gratuità delle cariche che prosegue un po' la storia dell'ente Fiera. I compiti dell'ente Fiera sono sintetizzati in maniera abbastanza precisa, nel senso che determina il programma generale e annuale dell'attività dell'ente Fiera e in questo mi preme sottolineare che altro tentativo, che mi sembra riuscito in questi anni, è stato quello di provare ad allargare un po' quello che l'ente Fiera programmava, quindi non solo la Fiera di Santa Caterina ma in qualche modo una serie di attività che si vanno a integrare, che si vanno a rafforzare, che spesso sono anche occasione di discussione con Giovanni, però credo che in qualche modo siano anche un indicatore di un'effervescenza culturale della nostra città. Si occupa di redarre il bilancio, e questo è un elemento centrale nel senso che negli ultimi anni c'è stata un po' anche una revisione, intanto un aumento in qualche modo del budget messo a disposizione, ma anche una

compartimentazione diversa dei costi rispetto alla precedenza, che hanno sgravato alcuni settori che stanno in qualche modo vedendo l'ente Fiera come un elemento centrale.

La modalità di raccolta fondi che è stato quest'anno no, ma non era possibile, però negli anni precedenti c'è stata anche una capacità di fundraising da parte dell'ente Fiera, che dovremmo sistemare anche con un regolamento ad hoc, che però è particolarmente importante, nel senso che una serie di attività, soprattutto nel momento in cui la fiera funziona bene, possono portare anche dei privati a investire. E questo ci piacerebbe soprattutto nei prossimi anni provare a spingerlo.

L'ammissione di nuovi componenti nell'ente e, come anticipavo prima, l'esclusione di taluni qualora non ci fosse la partecipazione.

Mi sembra che sia veramente un regolamento sintetico, che va a mettere in luce i compiti di questo ente, che è un ente di carattere operativo e che, nello stesso tempo, però cerchi di andare a porre l'attenzione sulla Fiera di Santa Caterina non solo come evento in sé, ma come processo di partecipazione più ampio nel tempo e soprattutto che punti alla promozione della nostra città sia nei Comuni limitrofi sia in una zona più ampia, nel senso che abbiamo visto che c'è una partecipazione tutto sommato molto larga sia alla Sagra del gorgonzola, sicuramente in maniera maggiore, ma anche alla Fiera di Santa Caterina capita di incontrare persone che arrivano anche da fuori regione.

Presidente ORNAGO

Se la presentazione è conclusa, diamo lo spazio ai consiglieri per il dibattito.

Consigliere Pedercini, prego.

Consigliere PEDERCINI

Grazie, Presidente. Credo che il Consiglio comunale non possa che esprimere un senso di gratitudine verso chi opera, peraltro lo ha ricordato anche l'assessore, gratuitamente per la collettività. Il presidente Radaelli certamente rappresenta uno di questi gruppi, rappresenta se stesso e con sé tutta una serie di persone, di persone qualificate ma non solo, ma la cosa bella che credo che rappresenti più di tutto il presidente Radaelli, che mi piace adesso chiamare Gianni, è il fatto che si riesca in questo paese andare al di là della politica.

Siamo contenti che il Sindaco l'abbia scelto come presidente di questa istituzione, di questo ente, pur essendo stato consigliere comunale fino a pochi anni fa di un gruppo che non supportava lo "Stucchi 1", pur essendo amico e rappresentante di una lista di minoranza, fino alle ultime elezioni, poi ognuno è libero di fare quello che vuole, però lo status quo è quello lì, quindi credo che questo sia un bel segnale anche per la nostra città. Lo dice chi si è candidato insieme a Donatella Ravelli, essendo io tesserato di un partito che è abbastanza risaputo che Donatella non ha le mie stesse idee politiche. Cesare Gallarini, che abbiamo citato nelle comunicazioni, era candidato per Uniti per fare alle scorse elezioni. Quindi credo sia bella questa commistione di personalità e di persone che riescono a superare le proprie appartenenze politiche per il bene della collettività. Credo che questo sia un merito che vada ascritto anche al Sindaco, anzi probabilmente soprattutto al Sindaco, perché è chiaro che è un bel segno che si cerchi di trovare delle persone capaci come Gianni al di là del proprio orto. Questo è un bel segnale, che è giusto rimarcare all'interno di questo Consiglio comunale in questa serata.

Andando però al punto, sul quale ovviamente esprimiamo il nostro favore nel senso che concordo, avendo fatto l'assessore alla partita per due o tre anni, concordo sulla vetustà incredibile dello statuto che citava istituzioni probabilmente non più neanche esistenti, credo che

questo sia un passo assolutamente condivisibile, ma ci permettiamo di fare un paio di osservazioni che porterebbero, e poi spiego perché il condizionale, a un emendamento che vorrei fosse veramente condiviso soprattutto dal presidente Radaelli, nel senso che, se lui fosse d'accordo, presenteremo l'emendamento; se lui non fosse d'accordo con la nostra idea, non presenteremo l'emendamento.

Gli articoli sui quali ci siamo concentrati nell'analisi sono l'articolo 3 e l'articolo 7, che sono un po', come citava guarda caso quelli che ha citato sostanzialmente l'assessore, quelli dove c'è un pochino più di contenuto.

Prima di tutto non abbiamo compreso questa cosa, l'ente è composto di tredici membri, così individuati: il Sindaco, poi delegato del Sindaco che assume la carica di presidente, si intende nel caso specifico Gianni Radaelli. Allora delegato non va bene. Non è delegato, perché delegato del Sindaco potrebbe essere l'assessore, potrebbe cambiare giorno e notte, noi utilizzeremo il termine "nominato" dal Sindaco perché c'era un decreto di nomina rispetto all'assunzione della carica, quindi non è una delega, è proprio una nomina. Quindi questa già è una prima modifica che ci permetteremo di fare.

Sulla riga successiva cambieremo anche quella, perché è vero che oggi l'assessore alla cultura è assessore alla cultura, all'associazionismo e al volontariato, ma è anche vero che noi dobbiamo fare uno statuto che, ci dimostra lo statuto precedente, lasciamo ai posteri e nel tempo l'attribuzione delle deleghe cambia. Ci sono deleghe che vengono date e non date, e non è detto che queste deleghe esistano e, qualora esistessero, esistano tutte in capo a un unico soggetto. Quindi noi vorremmo indicare solo l'assessore alla cultura, punto, togliendo il riferimento all'associazionismo e al volontariato, che sono deleghe che condividiamo perché sono deleghe belle, belle anche come simbologia devo dire, perché poi va tutto sotto la cultura ma va bene, che però sono state date da questo Sindaco e magari non dal prossimo. E a quel punto si creerebbe un problema rispetto a uno statuto che vorremmo lasciare per i prossimi anni futuri.

Poi non ci piace l'idea di avere quattro consiglieri comunali all'interno dell'ente. Ora, magari qui ci scontriamo con altri consiglieri comunali che invece hanno idee diverse, io la vivo da assessore: per me due erano già troppi, per come la pensavo io, averne quattro, cioè alzare il numero mi pare, perché non erano quattro... erano?

RADAELLI – Presidente ente Fiera Santa Caterina

Era uno e uno.

Consigliere PEDERCINI

Uno e uno, perfetto. Quindi raddoppiare, come ricordavo giustamente, è una scelta secondo me un po' azzardata. Di fronte al fatto che non credo che i consiglieri comunali onestamente abbiano tutto questo desiderio di impegnarsi in altro, oltre a quello che è il loro ruolo che comporta già un impegno gravoso, che è quello di fare bene il consigliere comunale.

Resta inteso che, qualora il consigliere comunale avesse desiderio di partecipare, può benissimo iscriversi all'ente Fiera o appartenere magari al gruppo di lavoro o essere nominato direttamente dal presidente, perché così è previsto. Quindi noi proporremo di ritornare com'era all'inizio e fare un consigliere di maggioranza, un consigliere di minoranza. Tra l'altro per quanto riguarda la minoranza vi assicuro che faremo fatica a trovarne uno o forse ne troviamo uno perché è bravo, ma di sicuro, guardo negli occhi i miei colleghi, difficilmente troviamo il secondo che garantisca poi quella presenza che l'assessore ha giustamente richiesto. Se si va, il consigliere comunale poi deve andare. Invece noi i consiglieri comunali li iscriviamo negli enti e

poi non ci vanno o vanno poco. E questo, signori, dobbiamo saperlo e dobbiamo dirlo. Quindi aumentarlo perché c'è il desiderio va bene, siamo sicuri che nei prossimi anni, oggi e nei prossimi anni ci sarà questo desiderio? Io ho qualche perplessità. Quindi l'altro emendamento è quello di riportare come era prima, uno e uno. Quindi riducendo il numero da tredici a undici che mi sembra già un bel numero corposo per essere pluralista, per essere aperto ma anche per permettere una discussione. Anzi, undici secondo me sono già fin troppi.

L'articolo 7, che riguarda invece i compiti dell'ente, lascia aperta una riflessione sui consiglieri comunali e adesso vado nel ragionamento opposto. I membri scelti dal Consiglio comunale non possono essere rimossi dal consiglio direttivo, per come è scritto sì. Per come è scritto, l'assemblea, il presidente possono escludere membri per giustificati motivi. Il Consiglio comunale non viene di certo sostituito all'interno di un ente del Comune di Gorgonzola, quindi aggiungerei dopo l'e) la postilla: «I due consiglieri comunali, membri scelti dal Consiglio comunale, sono rimuovibili soltanto dallo stesso organo deliberativo», cioè dal Consiglio comunale. Quindi credo che questo sia necessario aggiungerlo. Non so se l'assessore mi ha sentito.

Assessore BASILE

No, ho sentito.

Presidente ORNAGO

Sono talmente tanti gli emendamenti che stiamo prendendo...

Consigliere PEDERCINI

L'ho scritto. Per me è un emendamento solo, che vado a rileggere in conclusione, è uno solo che comprende tutto. Qualora il presidente mi dicesse "no, non sono d'accordo su questo", siccome alla fine la macchina è la sua e io non voglio colorarla di giallo, se lui vuole andare in giro con la macchina rossa, io non lo presento. Però vorrei che fosse un contributo positivo.

Quindi l'emendamento che presenta Uniti per fare, articolo 3, l'ente è composto da undici membri...

Presidente ORNAGO

Ho preso nota, finisca l'ultimo.

Consigliere PEDERCINI

L'ultimo è all'articolo 7, dopo la lettera e) aggiungere la frase: «I due consiglieri comunali, membri scelti dal Consiglio comunale, sono rimuovibili soltanto dallo stesso organo deliberativo». Resta inteso che non può essere il presidente o qualcun altro a rimuovere il ruolo. Sto parlando della lettera e) del primo paragrafo, quindi a metà dell'articolo 7.

La mozione, come prevede il Regolamento, è scritta.

Presidente ORNAGO

No, è che su quest'ultimo punto l'assessore Basile aveva qualcosa da dire e quindi l'ho bloccato perché volevo capire meglio il punto.

Assessore BASILE

Rispetto agli emendamenti secondo me, anzi, se ce ne sono altri, come dicevo prima, non

abbiamo fretta e possiamo prenderci del tempo, a me interessava che se ne discutesse, per cui ben venga.

L'unica questione che pongo, la macchina non è di Gianni, la macchina è dell'ente, per cui, al di là del parere di Gianni, credo che la discussione... premetto che ad esempio personalmente mi trova abbastanza d'accordo.

Tranne l'ultimo, perché in realtà noi abbiamo l'articolo 12, che è la decadenza dei componenti dell'ente e in qualche modo tutte le figure che sono all'interno dell'assemblea devono in qualche modo rispettare il regolamento, per cui, se i consiglieri comunali non partecipano per tre volte, decadono come qualsiasi altro membro, poi si torna in Consiglio comunale.

Consigliere PEDERCINI

Scusa, Presidente, per chiarire allora. Il punto e) dell'articolo 7 va tolto. O lasciamo il punto e), ad esclusione di taluni dei componenti dell'ente per giustificati motivi e mi dovete dire quali sono i giustificati motivi. Quindi o togliamo l'e) o mettiamo l'emendamento.

Noi l'emendamento lo facciamo qua, bisogna capire se l'emendamento è di togliere il punto e), che è quello che ho letto, quali sono i giustificati motivi, oppure, se comprendiamo i giustificati motivi, il consigliere comunale non può essere tolto dal presidente dell'ente Fiera. O l'uno o l'altro.

Presidente ORNAGO

Consigliere Burloni, prego.

Consigliere BURLONI

Grazie, Presidente. Personalmente io sarei anche d'accordo con gran parte delle osservazioni fatte dal consigliere Pedercini, però vorrei porre all'attenzione di tutti, anche di un'eventuale discussione la frase all'articolo 3 dove dice «(...) al presidente spetta la rappresentanza legale dell'ente di fronte a terzi e in giudizio», questo perché comunque per una maggiore tutela del presidente, che comunque è una figura nominata, senza indennità che praticamente è volontario, gradirei che ci fosse un minimo di tutela assicurativa e pertanto è necessario un passaggio dagli uffici.

Però io, visto che ci sono così tanti emendamenti e altre correzioni, ne approfitterei anche per chiedere a questo punto un'ulteriore commissione dove magari ci si trovi.

Presidente ORNAGO

Quindi un rinvio del punto, lei sta dicendo, perché possa essere portato in commissione? Lei sta facendo questa proposta? Voglio soltanto capire.

Assessore BASILE

Solo un passaggio. Io direi in commissione no, nel senso c'è un passaggio in Consiglio comunale, qualora passasse il tuo emendamento sull'assicurazione al presidente, siccome l'assicurazione ha un riflesso economico sul Comune, sull'Amministrazione comunale, è necessario ripassare dagli uffici.

Ripeto, non c'è nessuna fretta da questo punto di vista, per cui possiamo prenderci anche il tempo. Però vi chiederei, stasera raccogliamo tutti gli emendamenti, modifichiamo quello che dobbiamo modificare, facciamo il passaggio che dobbiamo fare con gli uffici, tanto non ci corre dietro nessuno e poi lo riapproviamo.

Eviterei onestamente un'ulteriore commissione, che mi sembra una perdita di tempo e direi anche di poca utilità, visto che c'è il Consiglio comunale ad hoc.

Consigliere BURLONI

Chiedo scusa, ho straparlato. Comunque il senso della mia proposta era di mettere una tutela assicurativa alla figura del presidente che "rischia" abbastanza.

Gianni è molto bravo, lo sappiamo tutti, però dobbiamo anche pensare a chi viene in futuro.

Presidente ORNAGO

Quindi sta dicendo che sta proponendo un emendamento all'articolo 3.

Consigliere BURLONI

Di un passaggio con gli uffici per vedere se c'è la copertura.

Presidente ORNAGO

Se dovessimo però presentare, se lei avesse intenzione di presentare questo emendamento, dovrebbe scriverlo in modo tale che sia un qualcosa che è votabile, è recepitibile, è oggettivabile, perché altrimenti messo così... Come l'ha presentato il consigliere Pedercini con una firma e con un titolo, "Emendamenti statuto ente Fiera", così lo mettiamo agli atti.

Altri interventi? Consigliere Baldi, prego.

Consigliere BALDI

Io penso che questo ente funzioni, partiamo da questo presupposto. Che poi chiamarlo ente, questo comitato, mi piace questo concetto che sia fatto da delle persone, dai volontari che sono capaci, perché i fatti lo dimostrano, i risultati sono lì a testimoniare, ma soprattutto, e vorrei veramente sottolineare un concetto che poi l'aveva in qualche maniera sfiorato anche il consigliere Pedercini, ma che ci mettono davvero tanto di quel tempo, di quella fatica, di quella voglia che solo per quello meriterebbero veramente la medaglia al valor civile, perché obiettivamente di questi tempi in cui vediamo dal pubblico presente nei Consigli comunali, tempi in cui la partecipazione alla cosa pubblica è quanto mai latitante o latente, trovare un gruppo di persone che per mesi, perché io vorrei che tutti avessero conoscenza di come si organizza un ente Fiera, io lo so perché Gianni mi rompe le scatole ogni volta, parte a giugno per la fine di novembre, quindi a questo punto solo per quello veramente queste persone meritano tutto il nostro applauso, riconoscenza, eccetera, perché lo fanno gratis, lo fanno per un ideale, per la nostra città e per i nostri concittadini.

Ora, se siamo così fortunati come Amministrazione di avere persone che si impegnano, l'abbiamo già sottolineato, indipendentemente dal loro colore politico, perché nulla toglie che cambia l'Amministrazione, rimane l'ente o il comitato Fiera, detto questo ovviamente bisogna far sì che il regolamento sia fatto proprio "finalizzato a".

Io penso che, quando una cosa funziona, l'Amministrazione debba metterci il becco il meno possibile, nel senso che l'Amministrazione funge da supporto, deve dare gli strumenti perché queste persone, che già sono così brave e già così si impegnano, siano ancora più brave e trovino anche la soddisfazione di impegnarsi ancora di più. Quindi questa deve essere secondo me la finalità di questo regolamento. L'ente Fiera ha funzionato anche senza il nuovo regolamento. Non ha bisogno di un regolamento per funzionare, tengo a precisarlo. Quindi noi lo cambiamo, cerchiamo di migliorare in questo senso.

Cosa deve avere secondo me un regolamento? Deve essere snello, deve essere pratico e praticabile. È inutile mettere dei lacci e laccioli, perché non ha nessun senso. Quindi una delle perplessità, e la accolgo nell'emendamento presentato dal consigliere Pedercini, è che sono troppe effettivamente tredici persone. Io non lo so se sono troppe. A me sembrano troppe perché io sono per le cose pratiche, magari delle volte sono anche un po' poco democratico, ma forse le cose che funzionano meglio sono quelle con meno persone, cioè meno persone che almeno decidono. Perché è più facile trovare un accordo, non per altro. E in questo giustamente non voglio dire che deve piacere solo a Gianni, ma sentire il suo parere forse potrebbe essere sicuramente un'idea che ci può far avere una luce diversa su quello che andiamo a proporre. Ma penso che questa possa essere una buona idea.

I consiglieri comunali, che fanno già tanto effettivamente, anche se invece di essere in quattro sono in due va bene, anche perché, quando ci guardiamo in faccia noi per trovare un membro che entri in una qualsiasi commissione, io mi tolgo sempre, di solito Saglibene entra dappertutto, ma il concetto è che non vorremmo metterci due Saglibene. Questo per dire che effettivamente forse uno basta, perché non ci sono delle grandi decisioni politiche da prendere. Quindi non serve la maggioranza o la minoranza: servono delle persone dotate di buona volontà.

Il concetto, che poi mi piaceva condividere anche con l'assessore che lo diceva, e lo penso anch'io, è che questo ente Fiera, e mettiamoci ovviamente anche la Pro loco che pure fa parte di questo ente Fiera, deve essere veramente in qualche maniera il fulcro attorno a cui ruotano delle iniziative che sono quanto mai varie, che sono quelle dell'estate piuttosto che dei mercatini, eccetera. Siccome alla fine sono loro, sono questi due enti o comitati, la Pro loco e l'ente Fiera, che di fatto gestiscono quella che possiamo chiamare l'attività culturale, ludica, sociale in qualche maniera delle manifestazioni della nostra città, è giusto che diventino il fulcro, perché la fiera in qualche maniera non sia ovviamente il 25 novembre, ma non sia neanche la settimana prima del 25 novembre, ma sia davvero un po' tutto l'anno. E Fieri della Fiera mi sembra che sia poi questa longa manus che continua a fare questa attività.

Abbiamo detto capaci e volenterosi sì, però cerchiamo in qualche maniera di proteggere queste persone e mi sembra che l'emendamento di Burloni vada giustamente in questa direzione. Lasciare la responsabilità civile e penale a un volontario che non è pagato, che si fa il mazzo sei mesi all'anno per, mi sembra davvero eccessivo.

Quindi sono d'accordo per accogliere personalmente gli emendamenti, sia del consigliere Pedercini che del consigliere Burloni, quindi annuncio il mio voto favorevole sia al regolamento ed eventualmente spero emendato con queste proposte che vanno esattamente nella direzione che ci auguriamo.

Presidente ORNAGO

C'era il consigliere Villa e poi il consigliere Saglibene. C'era prima Villa, sono sicura.

Consigliere VILLA

Non vorrei spezzare la tradizione di intervenire sempre dopo il consigliere Baldi, consigliere Saglibene. È solo per questo che insisto di voler intervenire. Sembra che facciamo apposta, ma in realtà mi ero prenotato.

Io credo che l'emendamento che ha presentato il consigliere Pedercini sia un po' nello spirito che ha annunciato l'assessore, cioè di cercare di ampliare la partecipazione attiva del nostro territorio nei confronti di ente Fiera e probabilmente una presenza politica eccessiva come quattro consiglieri comunali dentro l'ente è un segnale un po' forte.

Io non rinuncerei alla rappresentanza politica, però c'è il delegato del Sindaco, l'assessore, credo che comunque sia necessario mantenere un ruolo di rappresentanza anche perché, se questi meccanismi in qualche modo si inceppano, sono due persone che possono aiutare chi partecipa all'ente a sciogliere anche magari dei nodi che sono prettamente politici. Quindi, secondo me, è corretto che una rappresentanza ci sia. Così forte oggettivamente appare un po' pesante.

Come ha chiesto il consigliere Baldi, vorrei però sentire anche l'opinione dell'attuale presidente dell'ente, perché probabilmente come noi manifestiamo questo dubbio, magari ci sono delle ragioni che non riusciamo a capire appieno.

Certo che una volta, quando i Consigli comunali erano fatti da venticinque consiglieri, che poi sono diventati venti, poi sono diventati sedici c'era un po' questa tradizione di inserire sempre all'interno degli organigrammi, delle strutture controllate dal Consiglio comunale i consiglieri comunali, anche in grande numero. Però adesso oggettivamente, come faceva presente il consigliere Pedercini, facciamo davvero fatica in così pochi a seguire tutti gli impegni, perché non ci sono soltanto gli impegni istituzionali, ma ci sono anche quelli extra istituzionali, quindi una riflessione su questa questione la farei seriamente.

Anche il fatto che il presidente possa togliere perché il consigliere non ha partecipato, senza sentire magari il Presidente del Consiglio, il consigliere che è stato nominato, mi sembra comunque una cosa un po' pesante, perché credo veramente che sia difficile che il Consiglio comunale possa partecipare in maniera attiva, in maniera così presente a questo tipo di attività. Bisogna prendere atto che si fa fatica a fare anche soltanto il consigliere comunale. Quindi apprezziamo l'emendamento.

Vorremmo anche sentire l'opinione del presidente in merito alla questione che noi del Partito Democratico abbiamo sollevato. Abbiamo tantissime persone che si impegnano, che partecipano, ma proprio scaricargli anche la responsabilità e quindi che debba rispondere personalmente per le questioni civili e soprattutto penali che si possono creare, generare in una situazione del genere: se si fa male qualcuno durante la fiera, disgraziatamente chi risponde è il presidente. Quindi francamente credo che sia necessario anche un impegno economico da parte del Consiglio comunale per dare almeno al presidente questa copertura assicurativa. Quindi è questo l'oggetto del nostro emendamento, che poi chiediamo eventualmente alla Presidente di leggere dopo l'intervento del consigliere.

Presidente ORNAGO

Assolutamente, gli emendamenti verranno rilette prima di essere votati.

Consigliere Saglibene, prego.

Consigliere SAGLIBENE

Io mi trovo d'accordo con parte dell'emendamento presentato dal consigliere Pedercini e integrato dal consigliere Burloni, ma sulla questione dei membri io credo di no, perché guardate che tredici sembrano tanti ma in realtà intorno all'ente Fiera, comitato ente Fiera girano almeno dieci volte tanto persone che si impegnano nell'attuazione e nella realizzazione della fiera. Che sia difficile trovare due consiglieri di minoranza e due di maggioranza che partecipino a tre riunioni nel comitato ente Fiera lo trovo vergognoso. Perdonatemi. È un impegno di due ore tre volte all'anno, non sono quindici commissioni all'anno o sedici Consigli comunali all'anno, sono tre commissioni serali all'anno, che impegnano massimo due ore.

Perché l'organo politico è importante all'interno dell'ente Fiera? Perché può determinare e discutere anche su questioni legate al capitale che deve essere investito all'interno dell'ente per

lo sviluppo della Fiera di Santa Caterina, perché è un buon organo di informazione al Consiglio. Quindi dobbiamo essere, come membri eletti dai cittadini, presenti in maggiore numero.

Non è mai stato e non credo che sia stata la nostra presenza motivo di fastidio nella realizzazione o nell'organizzazione della fiera. Anzi credo che abbiamo portato talvolta con il nostro spirito critico dei consigli relativamente utili. Della questione di cui state parlando ora voi, della questione legata alla responsabilità legale del presidente ne abbiamo già parlato anche in commissione durante l'ente Fiera, quindi il problema era emerso.

Mi fa piacere che è tornato di nuovo in auge in quest'Aula, e anch'io mi trovo d'accordo sul fatto di garantire il presidente, ci mancherebbe. Però desidererei che venga eliminata dall'emendamento la modifica e che rimanga così com'è il punto con i due consiglieri di maggioranza e i due di minoranza, perché, credetemi, è importante. Nell'arco del tempo è importante averli. Anche perché bisogna garantire la presenza del Consiglio comunale all'interno dell'ente Fiera, e spesso e volentieri questa presenza è venuta meno. Tengo a precisare, non da parte della minoranza. E c'è bisogno di avere presenza all'interno delle commissioni e presenza all'interno degli enti e di tutti gli altri organi costituiti dall'ente comunale. E questo lo fai soltanto avendo due elementi, per cui, se uno è impedito in quel momento, ne hai altro che è presente. Semplicemente questo.

Presidente ORNAGO

Consigliere Villa, secondo intervento.

Consigliere VILLA

Consigliere Pedercini, la nostra proposta e, anche consigliere Baldi, mi sembra che sia vergognosa. È vergognoso proporre che solo due consiglieri comunali possano rappresentare all'interno dell'ente l'intero Consiglio comunale. Prendo atto, consigliere Saglibene, che questa proposta non la vede d'accordo, però mi sembra veramente eccessivo il termine che ha usato, perché noi abbiamo fatto una riflessione che secondo me era ragionevole.

Se la proposta era avere un consigliere comunale e l'eventuale supplente, sono d'accordo con lei. Un supplente di minoranza e un supplente di maggioranza. Ma avere all'interno di un ente a cui chiediamo attraverso questo regolamento di creare una maggiore partecipazione sul territorio, inserire sei membri che arrivano dal Consiglio comunale, sei perché c'è l'assessore, quattro consiglieri comunali e il delegato del Sindaco, non mi sembra un bel segnale. A me non sembra un bel segnale e non è per niente vergognoso dire che è sufficiente avere solo due consiglieri comunali che possono rappresentare la minoranza e la maggioranza all'interno di questo Consiglio. Non mi sembra una proposta irragionevole. Anzi.

Io sarei, se è il caso di fare una proposta, sentiamo il presidente in cui manteniamo il numero di tredici persone, se è necessario avere persone che lavorano, che si impegnino di più sul territorio, andiamo a prenderli dalla società civile. Diamo mandato al Sindaco, al presidente e all'assessore di trovare le forme più opportune per cui altre due persone, non consiglieri comunali che vivono già le istituzioni, un impegno all'interno della nostra cittadina in altri ambiti, che si possono impegnare e crescere all'interno di questo ente. Ma francamente aumentare la presenza della politica in questo ente mi sembra anacronistico.

Consigliere Pedercini, è anacronistico, perché mi sembra veramente di creare un ente e di imporre un pesante controllo. Non va bene. Non è quello lo spirito secondo me. Ma proprio entrando nello spirito del regolamento che ha presentato l'assessore Basile.

Poi non vogliamo fare le barricate. Oltretutto, se questi due consiglieri non partecipano,

automaticamente il presidente li fa decadere. Secondo me non funziona. Non funziona proprio.

Presidente ORNAGO

Consigliere Saglibene, interviene lei la seconda volta al posto del capogruppo? Prego.

Consigliere SAGLIBENE

Consigliere Villa, lei denota anche una scarsa conoscenza del vecchio regolamento e di non aver letto il nuovo regolamento, perché il presidente ha facoltà di nominare due cittadini scelti da lui da una rosa di nomi che presenterà al comitato ente Fiera, e nel vecchio regolamento il suo assessore non avrebbe neanche potuto partecipare alle riunioni a cui ha regolarmente partecipato, perché non c'era. Quindi siete voi che inserite maggiore politica, perché aggiungete un membro della Giunta. Ma questo a me fa piacere. Se lei lo trova anacronistico, è un suo problema.

Io non lo trovo. Io trovo che noi siamo espressione dei cittadini e difenderò sempre questa espressione che noi abbiamo come membri eletti, e che noi all'interno dell'ente Fiera possiamo e dobbiamo essere rappresentati da un numero congruo di persone che garantiscano la presenza della maggioranza e della minoranza. E sono d'accordissimo con lei che non è l'ente che può decidere se il consigliere deve essere escluso. Su questo non ci piove. Però diamo peso alle cose perché, quando lei dice che la politica non entra, lei non dice una verità. La politica entra perché la politica finanzia, la politica regolamenta, la politica avvia tutti i procedimenti attraverso gli uffici.

Non c'entra la politica? Dare maggiore peso alla politica all'interno dell'ente non è una cosa conveniente, io la sfido a parlare con il presidente Radaelli, a vedere se ci sono stati ostracismi da parte della politica all'interno dell'ente Fiera, perché bisogna parlare anche con cognizione di causa. Noi abbiamo avuto una collaborazione piacevole, gradevole, proficua che ha sviluppato dei risultati, dei ragionamenti all'interno dell'ente Fiera.

(Interventi fuori microfono)

Ma anche con quattro. Ci sarebbero state maggiori menti e maggiori idee. Per me vale il ragionamento che quattro occhi vedono meglio di due. Per me vale quel ragionamento. E tredici membri non mi sembrano in numero eccessivo, ripeto, proporzionati a tutto il mondo che gira attorno alla Fiera. Perché c'è tutto un mondo che gira intorno alla Fiera.

Presidente ORNAGO

Ci sono altri interventi da parte dei consiglieri? Consigliere Fracassi, prego.

Consigliere FRACASSI

Io vorrei prima fare una domanda tecnica che è legata ad un articolo, l'articolo 4 dove si parla dello scioglimento, però non ho ben chiaro se c'è la possibilità, cioè l'articolo 12 parla della decadenza di un membro dell'ente, ma nell'articolo 4 si parla dello scioglimento, come se ci fosse la possibilità di sciogliere l'ente. Mi chiedevo se è così o se c'è un chiarimento su questo tema o se è soltanto un tema di rinnovo dei membri dell'ente a meno che non siano decaduti. Questo è soltanto un chiarimento, dopo invece ho un intervento.

Presidente ORNAGO

È una domanda da porre al presidente Radaelli.

Consigliere FRACASSI

Posso completare l'intervento?

Presidente ORNAGO

Siccome il presidente dell'ente Fiera è stato sollecitato più volte anche rispetto ad alcune questioni, o facciamo intervenire lui, oppure poi do ancora la parola al consigliere Fracassi, tanto ha due possibilità di intervento. Come preferisce lei.

Consigliere FRACASSI

Finisco l'intervento a questo punto, dopo lasciamo al presidente tutte le risposte in una volta sola.

Per quanto mi riguarda io credo che innanzitutto voglio ringraziare veramente, anche a nome del gruppo Insieme per Gorgonzola, tutti i membri dell'associazionismo di Gorgonzola che credo sia una città splendida da questo punto di vista, fatta da gente che indipendentemente dai colori politici di appartenenza o anche dalla non appartenenza a nessun gruppo politico, si impegna, io ho la fortuna di conoscerne tanti, tra questi c'è Gianni con il quale abbiamo anche condiviso altre iniziative più locali, di quartiere e quindi io credo che da questo punto di vista Gorgonzola sia una città viva e che siamo fortunati ad avere una città così viva.

Ciò detto, credo che per quanto riguarda gli emendamenti proposti sia dal gruppo consiliare del Partito Democratico sia per quanto riguarda quelli proposti dal consigliere Pedercini, io sono personalmente d'accordo nelle proposte fatte da entrambi, sia per quanto riguarda la tutela sia per quanto riguarda gli altri punti proposti.

Concordo con l'osservazione o, meglio, mi accodo all'osservazione fatta dal consigliere Baldi, l'obiettivo della politica deve essere poi semplificare. Anzi forse la politica, l'Amministrazione ha un compito: di rendere semplice la vita degli enti e delle associazioni che intervengono sul territorio della nostra città.

Credo che da questo punto di vista avere tante voci e tante persone che lavorano all'interno dell'ente sia un valore, ma che anche debbano essere e possano essere rappresentate in maniera congrua da un gruppo che mi sembra essere oggettivamente già di undici persone sufficientemente rappresentativo e che poi, tra l'altro, ha il compito esclusivamente di portare le istanze a quegli organi politico-amministrativi che eventualmente hanno il compito di decidere eventuali finanziamenti.

Per cui non credo personalmente che aggiungere ulteriori membri dell'ente da un punto di vista della politica abbia un vero valore, se non quello, potenzialmente sì, di avere magari qualche voce in più, però sinceramente si rischia secondo me la confusione più che il valore diciamo. Quindi credo che il numero di consiglieri, di membri dell'ente sia congruo. Poi, torno a dire, due o quattro sinceramente non cambia tantissimo.

Presidente ORNAGO

Quindi do la parola al presidente Gianni Radaelli che dovrebbe avere tutto sotto controllo e quindi dare le risposte a chi ha chiesto delucidazioni sullo statuto. Vi ricordo che è uno statuto, non è un regolamento.

RADAELLI – Presidente ente Fiera Santa Caterina

Tanto è bello vedere tutto questo interesse. Parto un attimo dall'inizio. Il fatto di voler

mettere, gli emendamenti li accetto con piacere, l'intento era proprio quello di capire se eravamo sulla strada giusta, perché va bene uno statuto snello, uno statuto semplice, però chiaramente c'erano delle cose che andavano discusse e avete dato prova di questo.

Le cose io le ho fatte molto più semplici nel senso i quattro consiglieri nasce semplicemente per un motivo: perché è capitato più volte che siccome le commissioni non sono così tante, e faccio questa premessa, io da consigliere comunale, sia il buon Pedercini sia Walter lo sanno benissimo, io venni messo in tutte le commissioni ai tempi, in cinque anni mi hanno fatto spupazzare tutte le commissioni perché ero nuovo, e va bene; i due consiglieri nascono non tanto per avere un maggior controllo o perché la politica deve essere così pesante, semplicemente perché a volte diventa difficile, pur dando molta disponibilità, riuscire a far incontrare le persone. E gli impegni comunque dei consiglieri ci sono. In fase finale della Fiera, perché è vero che la Fiera, se hai le idee chiare, la puoi fare anche in quaranta giorni, però, se devi programmare tutto quanto, ci vuole del tempo. Si parte a gennaio, a febbraio per ragionare sulla Fiera, perché è logico che il presidente in pectore ha già un suo programma che comunque deve condividere.

Nel facilitare e non sovraccaricare, se i due consiglieri, avevo proposto questo perché, se non ci uno c'è l'altro. Poi, se al posto di mettere il consigliere, possiamo mettere il delegato, l'importante è che ci sia comunque uno di maggioranza e uno di opposizione. Perché comunque si sta parlando di soldi pubblici, perché comunque muoviamo dei soldi pubblici e, con tutto il rispetto, la responsabilità è tanta. È solo per quello che proposi all'assessore in commissione i due: non per un maggior controllo, ma proprio perché, se non c'è uno, c'è l'altro. Poi possiamo cambiare, va bene. Questo nasce così.

Lo stesso, prendo spunto per l'articolo 3. Prima ancora di mettere mano allo statuto, parlando quando poi mi chiamò Stucchi per diventare presidente, faccio questo piccolo preambolo, io gli dissi fin da subito che la politica per me sarebbe stata messa da parte, perché il mio compito era dare le mie idee e la mia voglia di fare in quello che era il cambiamento, perché non è soltanto nello statuto, e sia il Sindaco che l'assessore me ne hanno dato atto e li ringrazio, ma semplicemente anche nel gestire quelli che erano e che sono gli ambulanti.

Giusto una piccola premessa. Negli anni passati si mandava quello che era la disposizione delle bancarelle, si mandava una email con la piantina agli ambulanti, che sceglievano e gli uffici venivano sovraccaricati perché molti sceglievano le stesse postazioni e lì dovevi andare a fare l'analisi di chi aveva il diritto, di chi aveva più punteggio, perché ricordiamo che viene assegnato un bando e si basa su dei punteggi. Ovviamente facendo venire gli ambulanti in Comune a gruppi di venti, guardando la graduatoria si è semplificata molto l'assegnazione dei posti e si sono creati meno problemi e meno complicazioni agli uffici.

Per cui l'idea poi di cambiare era di snellire quello che era lo statuto. Le persone. Poi l'altro compito era quello di, io sono fissato con la tradizione, ho rotto le scatole a Sindaco, assessore, chi più ne ha più ne metta, perché io sono un nostalgico della tradizione: se fosse per me, io tornerei ai tempi dove c'erano un sacco di animali e c'era di tutto e di più; per me diventava fondamentale riuscire, un po' per deformazione mia, lavorare tanto in squadra, questo l'abbiamo dimostrato nel tempo perché, se poi ti affidi a persone competenti, con voglia di fare, i risultati si vedono. E ribadisco, non è mai il merito di uno, ma è sempre la squadra che vince e fa la differenza.

La scelta di mettere queste persone è proprio per cercare di coinvolgere più persone possibile. Non tanto per un dibattito o altro, ma perché queste persone, queste tredici che possono diventare undici, non è un problema, si occupano direttamente della Fiera insieme al presidente.

Le voglio rileggere un attimo per dare la giusta importanza. A parte il Sindaco e il delegato,

che sarebbe il presidente, l'assessore alla cultura chiaramente va bene, poi c'è il presidente dell'associazione che ha vinto il bando. Questo diventa fondamentale perché è cambiato il sistema di gestire la Fiera anche da parte dell'Amministrazione. Mentre prima, e qui sia il consigliere Pedercini che il consigliere, Baldi che hanno governato Gorgonzola, mi possono confermare questa cosa, veniva stanziata una certa cifra per organizzare la Fiera, ma poi, successivamente alla Fiera c'erano delle spese che il Comune, che gli uffici avevano, che non erano menzionate nel capitolo Fiera, ma venivano man mano, successivamente. Per cui il costo della Fiera totale non si sapeva mai quant'era effettivamente.

Con questo cambio dove l'Amministrazione, il presidente fa una previsione di spesa, viene passato all'assessore, al Sindaco, passa in Giunta, una volta che viene deliberato quel denaro, il presidente di ente Fiera neanche lo vede quel denaro, viene dato all'associazione che non solo lo gestisce ma è preposta a pagare tutti i servizi che il presidente di ente Fiera ha deciso di usare. Ecco perché c'è il presidente dell'associazione, perché diventa importante, è colui che paga perché sono e rimango, cioè il presidente di ente Fiera ero io perché ancora sono decaduto, però il presidente di ente Fiera è senza portafoglio, nonostante gli vengano dati un sacco di soldi.

Poi l'importanza della Polizia locale. Nell'arco degli anni come presidente è fondamentale, siccome c'è un piano della sicurezza, che non è da sottovalutare, quest'anno potete immaginare quanto dibattito c'è stato prima a livello privato con il Sindaco e con l'assessore, poi ovviamente in commissione, e i due consiglieri ne sono testimoni, fino all'ultimo io fui l'unico, se ricordate bene, che a marzo ebbi dei dubbi sul fare la Fiera. Io sono molto convinto di farla, proprio perché ci si aspettava una ricaduta, i contagi, eccetera. Siccome c'è un piano della sicurezza importante, ci tengo a dire che a parte lo spiegamento di forze, i blocchi che sono stati messi, dodici varchi per l'accesso in Fiera, però c'erano quattro squadre del VOS che erano operative al 100 per cento, due ambulanze ai capi del percorso, ecco perché la scelta tre anni fa di renderlo anche lineare, per facilitare qualsiasi tipo di intervento, perché nel 2018 era successo un inconveniente e la Fiera essendo molto "dispersiva", con tante ramificazioni, il controllo sul territorio da parte del pronto intervento diventava difficile. Una fiera lineare ti permette di intervenire subito. Per cui le due ambulanze agli estremi, due squadre a terra a piedi che si muovono lungo la Fiera. Questa cosa ha funzionato ed è importante.

La Polizia locale ci vuole proprio per questo, perché insieme agli uffici, insieme alla commissione bisogna stabilire come intervenire, quali varchi coprire, che sicurezza dare in base agli eventi che vengono proposti in commissione, che possono partire dall'idea del presidente o da un'idea condivisa.

Qui faccio un salto in più. I due cittadini scelti dal presidente non è che abbiamo dovuto metterli perché il presidente ha manie di grandezza e vuole scegliere due persone, ma proprio perché ci siamo accorti, è stato il 2019 un anno sperimentale perché fui, contrariamente a quanto diceva l'assessore Basile che mi diceva "guarda che perdi del tempo, tanto non funziona", io ho voluto creare le commissioni aperte al pubblico. Il consigliere Saglibene se lo ricorda bene. Fallimentare. Io pensavo che ci sarebbe stata più partecipazione, io mi aspettavo davvero un entusiasmo da parte dei cittadini, ma fondamentalmente poi non ha funzionato. I due servono proprio perché il fatto che ci siano più persone, possono uscire più idee, non so se posso peccare di buona volontà, non lo so, secondo me più persone ci sono e più c'è la possibilità anche che si infiltrino delle idee nuove, delle proposte nuove o semplicemente magari correggere quelle che già ci sono.

Il presidente della Pro loco, l'ho detto prima, qui ci sono i due presidenti perché? Perché la Pro loco già il nome stesso indica che, se non si muovono loro che sono in loco, chi si deve

muovere? Con le associazioni abbiamo convenuto che l'unione fa la forza e, siccome sia Fieri della Fiera in quanto ai vari servizi sia Pro loco da un'altra parte sono il fulcro, sono importanti per la presidenza, perché sono coloro che veramente si danno da fare. Io apprezzo i complimenti, mi fa piacere, però io li devo dividere con tutti perché, se la Fiera è riuscita, è grazie a chi ha fatto le commissioni con noi, ha anche obiettato e ha dibattuto anche su certi argomenti, si è dato da fare, si è reso disponibile anche ad aiutare la presidenza nel montare luce e cose di questo genere, però è merito di tutti e tutti quanti si sono dati da fare.

Poi c'era un altro appunto che avevo preso per quanto riguarda il consigliere Fracassi. Sulla durata della carica per regolamento la carica del presidente dell'ente Fiera, con tutti gli organi che compongono l'ente hanno validità di tre anni, poi decadono perché il mandato è triennale, il regolamento lo dice, è il Sindaco che decide. Dopodiché è ovvio che, se da parte del Sindaco c'è la rinomina, a meno che non ci siano stati dei casi di discussioni forti o per motivi di salute, ma vengono rinominati in automatico tutti quei componenti che fino a quel momento hanno fatto parte dell'ente.

Non so se ho risposto a tutto, Presidente. Se ho sbagliato qualcosa. Forse non ho capito.

Consigliere FRACASSI

In realtà la mia era una domanda un po' più legata proprio all'utilizzo del termine scioglimento, come se ci fosse da sciogliere l'ente, tu adesso hai detto che...

RADAELLI – Presidente ente Fiera Santa Caterina

No, non è scioglimento...

Consigliera FRACASSI

Del singolo membro, quindi, siccome l'articolo 12 parla della decadenza del singolo membro dell'ente, mentre invece qua si parla proprio dello scioglimento, del regolare scioglimento, come se fosse lo scioglimento dell'ente, è soltanto un termine se vuoi un po' lessicale, però anche legato al fatto che...

RADAELLI – Presidente ente Fiera Santa Caterina

Possiamo togliere "scioglimento". Decadenza?

Presidente ORNAGO

Potete preparare un emendamento anche su quello.

Consigliere PEDERCINI

All'emendamento del consigliere Fracassi propongo di fermarsi a "si intenderà automaticamente rinnovata per lo stesso periodo", nel senso che, se tanto decade, decade. Se il Sindaco toglie la nomina, toglie la nomina. Io non metterei, perché effettivamente ci era scappato ma è corretto. Non c'è il riferimento allo scioglimento.

Consigliere FRACASSI

Questo intendevo dire, esatto. Non c'è lo scioglimento.

Consigliere PEDERCINI

Io approfitto, già che ho la parola, per dire che confermo la votazione dell'emendamento per

come proposto.

Come faceva fuori, a margine del campo, evidenziava il consigliere Villa alla nostra attenzione, noi oggi tanto non votiamo i consiglieri, quindi l'emendamento è valido; chiedo anche all'amico Saglibene di votarlo. Comunque il membro sarà uno, potremmo poi in sede di votazione votare l'eventuale membro sostituto, come proponeva il consigliere Villa, eventualmente va benissimo. L'emendamento non vieta di mettere il sostituto. In questo modo accogliamo l'invito del presidente, ma mantengo l'emendamento così com'è.

Presidente ORNAGO

Però, scusate, per togliere quel pezzo bisognerebbe preparare un altro emendamento, in cui si dice all'articolo non mi ricordo più qual era... altrimenti non riusciamo ad approvarlo.

Intanto che preparate l'emendamento c'era l'assessore che voleva concludere credo. Poi parliamo degli emendamenti e delle votazioni, prego.

Assessore BASILE

Proprio tre riflessioni molto veloci. La prima. Questo mi sembra uno statuto molto agile nel senso sono tre pagine, però ci tengo a segnalare l'importanza di questo statuto, perché in qualche modo blocca mi viene da dire una situazione che ha permesso alla Fiera di funzionare in questi anni. Quindi in qualche modo mette un punto istituzionale a quello che è successo e da qua si riparte. Poi chi verrà potrà decidere di modificarlo, però in qualche modo ad oggi a questo si deve attenere. Credo che sia importante, perché se no tutte le volte che arriva un regolamento in questo Consiglio sembra che sia una perdita di tempo. Le istituzioni parlano per atti e questo credo che sia importante.

La seconda questione, permettetemiela. Tutte le volte il tema della partecipazione sembra che sia qualcosa che fa perdere tempo. A me viene da dire che in realtà la Fiera, è sotto gli occhi di tutti e lo dimostra, è qualcosa che ha permesso di aggiungere valore sociale a quello che sto dicendo, e non intendo sociale in senso stretto del termine, intendo sociale nel senso che ha prodotto valore per questo territorio. Se sono state possibili alcune cose, non è solo perché la gente era brava. Tutti bravissimi, molti cari amici che sono diventati nel tempo, però è stato perché in qualche modo si è aperta la possibilità.

Io ho iniziato a fare politica credo nel '93, '94 con l'ente Fiera di Erminio Giana. Credo che qualcuno se lo ricordi e lì altro che tredici persone, c'erano stanze piene che lavoravano per questo evento.

Io credo che politicamente assumiamoci la responsabilità di dire, anche se culturalmente sembra che non sia così, che la partecipazione è un valore aggiunto per le comunità. Se no in qualche modo stiamo negando quello che ci è stato mostrato.

Poi che la partecipazione debba essere organizzata, debba essere sensata, siamo tutti d'accordo. Però allora facciamo un discorso di metodo, non di contenuto.

L'ultimo aspetto. Io non ho preclusioni sul togliere un consigliere comunale, anzi devo essere sincero che la prima volta che ne parlammo con Gianni dissi che forse quattro erano troppi. Però dall'altra parte mi colpisce la rappresentazione che diamo della politica qua dentro. Nel senso abbiamo parlato della politica che va a svolgere il controllo. Io credo che quello che è accaduto, e su questo sono d'accordo con il consigliere Saglibene, non è questa roba qua. Chi deve fare controllo è qualcun altro. Sia chiaro.

Tra l'altro Fieri della Fiera, che sta facendo un lavoro meraviglioso per la città da sempre, non è detto che sarà il soggetto che andrà a gestire quello, perché tutte le volte abbiamo fatto una

manifestazione di interesse. Potrebbe svegliarsi qualcun altro e dire “quest’anno lo vogliamo fare noi”.

Questo lo dico perché davvero io penso che sia proprio sbagliato pensare alla politica e ai consiglieri comunali come qualcuno che va a controllare qualcun altro. Davvero io penso che questa immagine, scusate, un po’ mi scalda perché un po’ mi preoccupa.

Poi, ripeto, non è un problema di averne due o uno, possiamo decidere, posso essere anche d’accordo sulla pesantezza del ruolo del Consiglio comunale, questo è fuor di dubbio, però, davvero, credo che da questo punto di vista la rappresentazione che esce da questa discussione personalmente mi preoccupa.

Aggiungo un ultimo elemento nel senso che ringrazio Matteo, a nome del Sindaco, per aver sottolineato il fatto che si è scelta una persona bipartisan. Io credo che le scelte di questa Amministrazione negli otto anni siano sempre state di questa natura, e di questo devo personalmente ringraziare il Sindaco. Qualcuno scuote la testa, però, se noi andiamo a vedere: il presidente della RSA non è stato toccato, un Sindaco eletto in quota Lega; il presidente di GSC nominato da una maggioranza di centrodestra è rimasto lì fin quando in qualche modo è rimasto. Ma, ripeto, io lo sto dicendo semplicemente perché penso che questo modo di ragionare debba diventare in qualche modo patrimonio comune. E di questo mi sento di ringraziare personalmente il Sindaco, non ho mai l’occasione, perché in qualche modo è stato garante di questo. E ringraziare, e lo rifaccio, ancora Giovanni perché in questi anni ha veramente portato avanti questo lavoro con passione, soprattutto in maniera condivisa con gli altri.

Con Giovanni abbiamo litigato tante volte, lui vuole regalare tutto e io tutte le volte dico non è a gratis. Spesso siamo in disaccordo. Però io credo che di fatto la partecipazione sia anche questa roba qua. O mettiamo al centro la dimensione del conflitto e ne facciamo una ricchezza collettiva, altrimenti davvero questo diventa qualcosa che non serve assolutamente a niente e a nessuno. Qua è un tema di postura culturale verso gli oggetti di lavoro, non è solo un tema di regolamento.

Presidente ORNAGO

Grazie, assessore, per queste precisazioni assolutamente condivisibili. Ma sono delle riflessioni che servono sicuramente ad approfondire anche la tematica, non soltanto lo statuto ma proprio quello che sottende tutto il lavoro e tutto l’impegno per la nostra città.

Vorrei sapere come procediamo. Gli interventi sono terminati tutte rispetto a quello che è l’argomento in discussione, raccogliamo l’ultimo emendamento. Mi faccio aiutare dalla nostra Segretaria, Irene Panzera, perché i regolamenti sono tre e sono un po’ particolari. Quindi lascio la parola a lei, così spiega come procedere.

Vicesegretaria PANZERA

Chiedo al consigliere Pedercini di avvicinarsi per un’osservazione sull’emendamento.

Presidente ORNAGO

Il consigliere Pedercini ha presentato alcuni punti da emendare, nello specifico due articoli, lo ha presentato però come unico emendamento.

Vicesegretaria PANZERA

Chiedo anche al consigliere Fracassi di avvicinarsi.

Presidente ORNAGO

Adesso vediamo anche con il consigliere Fracassi. Vorrei richiamare l'attenzione del Consiglio perché su questo punto ci stiamo dilungando magari perdendo tempo nel senso che non è proficuo. Questo intendo dire.

I tre emendamenti sono stati perfezionati con firma, con precisazioni richieste a ciascuno, quindi lascio la parola sempre alla Segretaria, Irene Panzera, che ci assiste nella votazione perché, essendo tre, vanno votati in modo diverso, con un ordine preciso.

Vicesegretaria PANZERA

Vengono votati prima gli emendamenti soppressivi, poi quelli modificativi e quelli aggiuntivi. Il consigliere Fracassi ha proposto, poi leggeremo gli emendamenti prima della votazione, di rimuovere una parte del testo, quindi verrà votato per primo; il consigliere Pedercini propone sia di sopprimere una parte del testo che di modificare, quindi verrà votato per secondo, mentre invece il consigliere Burloni ha proposto di aggiungere, quindi verrà votato per ultimo.

Vi preciso che, se non comporta un impegno di spesa, non comportano spese, come quello del consigliere Fracassi e del consigliere Pedercini, la competenza è del Consiglio, invece l'emendamento del consigliere Burloni, che prevede una spesa, va votato dal Consiglio ma, se accolto, viene rinviato all'adunanza successiva in modo da consentire l'istruttoria prevista dalla legge, ovvero il rilascio dei pareri.

Presidente ORNAGO

Il rilascio dei pareri degli uffici competenti in materia.

(Interventi fuori microfono)

Preso d'atto e si vota forse lo statuto completo. Però possiamo votare, certo, senza aprire ancora la discussione. Grazie per la precisazione.

Quindi iniziamo la votazione?

Vicesegretaria PANZERA

Diamo lettura prima dell'emendamento.

Presidente ORNAGO

Su ogni emendamento facciamo una dichiarazione di voto con l'intervento? Volete fare l'intervento e la dichiarazione di voto? Perché mi sembra che abbiamo già dato ampio dibattito, però decidiamo. Prego, consigliere Pedercini, se ha una proposta utile.

Consigliere PEDERCINI

Il consigliere Villa ha ragione, dopo ogni emendamento noi possiamo intervenire, se vogliamo intervenire abbiamo diritto di intervenire, credo. Ora possiamo avere un gentlemen agreement dove facciamo un unico intervento alla fine prima della votazione finale.

Io propongo, poi ciascuno ovviamente vota come...

Presidente ORNAGO

Questa cosa del gentlemen agreement mi piace.

Consigliere PEDERCINI

Accordo tra gentiluomini.

Presidente ORNAGO

Il Regolamento lo prevede, avete ragione, però mi sembra di aver dato ampio spazio al dibattito, abbiamo dei punti in discussione ed è già tardi. È soltanto per quello, non è che voglio assolutamente tarpare le ali a nessuno. Quindi cosa facciamo? Leggiamo gli emendamenti.

Primo emendamento. Proposta del consigliere Fracassi, emendamento proposto da Insieme per Gorgonzola, articolo 4, rimuovere il testo « (...) se non è intervenuto regolare scioglimento come previsto dall'articolo 12». Volete fare un intervento? Adesso mi sono persa un attimo: facciamo la votazione?

Chi è favorevole?

All'unanimità.

Passiamo a votare l'emendamento proposto dai consiglieri Anzagli e Pedercini, Gorgonzola uniti per fare. All'articolo 3, «(...) l'ente è composto da undici membri nominati dal Sindaco, che assume, assessore competente, un consigliere comunale di maggioranza, un consigliere comunale di minoranza», all'articolo 7 togliere la lettera e) dove si parla di "esclusione di taluni". È un unico emendamento questo.

RADAELLI – Presidente ente Fiera Santa Caterina

Scusate, però non si era detto "o sostituto"? Non lo mettiamo?

Presidente ORNAGO

Prego, consigliere Pedercini.

Consigliere PEDERCINI

Che fatica! Poi, Gianni, non puoi interrompere la Presidente mentre legge il testo dell'emendamento. È proprio una roba che non si può vedere.

Qui viene scritto "un consigliere di maggioranza indicato dal Consiglio comunale", dice uno, poi, quando come Consiglio comunale voteremo la nomina del consigliere, metteremo con i suoi dieci sostituti e noi siamo a posto. Però lo statuto ne prevede uno.

Non lo spezzerei per non fare dieci votazioni, chiedendo agli amici della Lega ovviamente di accoglierlo così com'è, con le spiegazioni che ho detto, però, se ritengo di non approvare questo punto più che legittimamente, seguendo la posizione che Gianni ha espresso, possono fare quello che vogliono. Magari dicono sono d'accordo sul resto, giusto di lasciare agli atti che sono d'accordo sul resto. Se no facciamo dieci votazioni, perché l'emendamento modifica o cambia una decina di punti. Semplicemente quello. Quindi io lascerei un emendamento.

Presidente ORNAGO

L'ha chiarito la persona che ha presentato l'emendamento, c'è qualche altro chiarimento?

Consigliere VILLA

Durante l'intervento del presidente ho consultato i capigruppo che sembravano, mi sono dimenticato di Pirovano, scusami, ho sentito i capigruppo che si erano espressi in maniera favorevole su questo emendamento e abbiamo fatto un accordo politico in cui, se il problema era

di garantire la partecipazione continua almeno di due consiglieri in modo di mantenere attiva quella collaborazione tra Consiglio comunale e l'ente, ci impegnavamo durante la votazione in cui individuavamo il membro, di individuare anche il membro supplente e giustamente, come diceva il consigliere Pedercini, questo è l'accordo politico che è scaturito mentre stavi continuando a intervenire, cogliendo appieno l'indicazione che ci stava dando. Quindi è stato un po' questo.

Quindi noi siamo favorevoli, però manteniamo questo impegno di indicare un eventuale supplente di maggioranza.

Presidente ORNAGO

Abbiamo avuto le due voci che sono coerenti tra di loro. Consigliere Gironi?

Consigliere GIRONI

Siccome il consigliere Villa parla di capigruppo, io non sono stato interpellato. Essendo capogruppo non sapevo niente di questa.

(Interventi fuori microfono)

Noi non abbiamo fatto nessuna dichiarazione di gruppo, io non ho parlato, ha parlato il consigliere Saglibene, quindi come fai, mi leggi nel pensiero? Io non sono stato interpellato.

Poi, come già anticipato prima parlando con il consigliere Pedercini e con l'assessore Basile, l'emendamento non può essere presentato modificando enne punti. Ogni emendamento deve essere un punto, altrimenti che senso ha?

Presidente ORNAGO

È facoltà del consigliere presentare l'emendamento, il consigliere ha deciso di presentarne uno, anch'io pensavo di dividerlo, ma non si può. La sua volontà è questa. Questa è la sua dichiarazione di voto, quindi possiamo procedere.

(Interventi fuori microfono)

Ha detto invotabile, non lo votiamo. Non ho capito.

Consigliere SAGLIBENE

Dichiarazione di voto. Situazione rocambolesca. Noi siamo d'accordo su molti dei punti esposti dal consigliere Pedercini e lo ribadiamo, ma non possiamo votare questo emendamento perché c'è stato un lavoro portato avanti per mesi, ci sono state almeno tre riunioni in cui nel comitato ente Fiera si è dibattuto su questi punti, c'è stata una Commissione cultura in cui si è portato lo statuto e i consiglieri sarebbero potuti venire, intervenire e portare le loro esperienze, le loro saggezze all'interno di quella commissione, tutto ciò non è avvenuto, quindi il gruppo Lega non può accogliere l'emendamento del consigliere Pedercini, concordato con il consigliere Villa e con il consigliere Baldi.

Ci dispiace di non poterlo votare, ma proprio in ragione del lavoro svolto su più mesi la Lega voterà contrario l'emendamento del consigliere Pedercini. È una posizione politica e ci teniamo che venga lasciata a verbale, che è una posizione politica perché la Lega non può buttare al vento il lavoro fatto all'interno del comitato, il lavoro portato in Commissione cultura; i consiglieri

hanno avuto l'opportunità di poter parlare perché lo statuto è stato consegnato in tempi non sospetti e c'era tutto il tempo per poter manifestare delle opinioni o perplessità, quindi noi voteremo contrari all'emendamento del consigliere Pedercini. Ci dispiace.

Presidente ORNAGO

Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, procediamo. Votiamo l'emendamento presentato dal consigliere Pedercini e Anzagli, Uniti per fare.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Il punto è passato con quindici voti favorevoli e due contrari.

Ora si passa a votare il terzo emendamento allo statuto ente Fiera, consigliere Saglibene, per cortesia, presentato da Eugenio Burloni all'articolo 6 ("Gratuità delle cariche"), «(...) fatto salvo il rimborso delle spese sostenute...» con «(...) come le spese assicurative per eventuali responsabilità del presidente civili e penali».

Come diceva giustamente la Segretaria, questo emendamento, se verrà accolto, passerà al vaglio del parere tecnico degli uffici e tutto verrà ripresentato nel primo Consiglio utile immagino. Poi lo decideremo insieme con la Capigruppo.

Chi è favorevole?

Unanimità. Sospendiamo la votazione dello statuto. Prego, consigliere Pedercini.

Consigliere PEDERCINI

Presidente, se posso. Non è che potremmo votare comunque l'approvazione dello statuto, quindi non rivoltandolo la prossima volta, lasciando la votazione sospesa ma, qualora venisse accettata, la diamo per fatta? Mi sembrerebbe una strada un po' più intelligente. Peraltro normativamente corretta. Nel senso che noi votiamo, naturalmente ci esprimiamo stasera, ovviamente, se fosse respinta, ritorniamo in Consiglio. Ma, se fosse accettata la deliberazione di stasera, è efficace.

Presidente ORNAGO

Ci avevo pensato anch'io, consigliere Pedercini, nel Regolamento non parla di questa possibilità, ma lascio la parola alla Segretaria che è sicuramente più precisa di me.

Vicesegretaria PANZERA

Io mi sento di non accogliere la sua richiesta, perché voi votate prendendo visione di pareri tecnici e contabili, in questo momento voi votereste senza il parere tecnico. Voi potete anche discostarvi dal parere tecnico, quindi un parere tecnico contrario non implica un annullamento della votazione, quindi in questo momento non avete gli estremi per poter votare.

Presidente ORNAGO

Il Regolamento non è completo senza il parere tecnico che magari potrebbe...

(Interventi fuori microfono)

Vero, però potrebbe riguardare la formulazione dell'emendamento del consigliere Burloni, che è chiaro perché lo ha spiegato e lo ha anche declinato, però non è detto che i tecnici lo

assumano esattamente come è stato declinato e descritto. Poi il parere della Segretaria direi che vince su tutto.

Consigliere PEDERCINI

Scusa, Presidente. L'emendamento è passato con quelle parole e i tecnici lo devono accettare con quelle parole. Non è che i tecnici modificano l'emendamento del consigliere Burloni. L'emendamento è quello, poi possono respingere il documento, pardon, dare un parere tecnico negativo, ma modificare le parole dell'emendamento del consigliere Burloni non esiste. Il Consiglio comunale si è espresso, quello è l'atto e quello è per noi lo statuto. Poi possono dare un parere negativo, allora va bene. Però non è che possono modificarlo.

Presidente ORNAGO

Intendevo dire non stravolgere la volontà del Consiglio, in questo senso. Ci mancherebbe.

Passiamo adesso al punto 4 dell'ordine del giorno. Gianni ormai ha fatto parte del nostro tavolo, mi stavo dimenticando di ringraziarlo, il presidente dell'ente Fiera, Gianni Radaelli, e di fargli tanti auguri.

RADAELLI – Presidente ente Fiera Santa Caterina

Grazie. Io infatti volevo salutare e augurare a tutti buon Natale e buone feste. Onestamente pensavo di metterci meno tempo, comunque va bene. Buon lavoro.

Presidente ORNAGO

Ha ragione, ci siamo un po' dilungati. Però diciamo che era necessario ed è anche un riconoscimento al suo lavoro.

Quindi, dicevo, punto 4.

Individuazione del patrimonio edilizio dismesso con criticità ai sensi dell'art. 40-bis, comma 1 della LR 11/03/2005, n. 12

Il punto viene presentato dall'assessore Castelli. Prima di darle la parola, voglio capire prima come è composta l'aula perché c'è un po' di andirivieni.

Consigliere SAGLIBENE

Al di là dell'aula come è composta, forse si è dimenticata di far votare lo statuto?

Presidente ORNAGO

Abbiamo detto prima che non lo votiamo di proposito. Cercate di stare attenti però, perché è la seconda volta che mi fate un appunto su cose che ho già detto.

Consigliere SAGLIBENE

No, perché mi sono attimo perso allora.

Presidente ORNAGO

Non lo votiamo perché aspettiamo il parere tecnico sull'emendamento di Eugenio Burloni.

Consigliere SAGLIBENE

Quindi il punto, votati gli emendamenti, è rinviato al prossimo Consiglio.

Presidente ORNAGO

La votazione dello statuto dopo l'acquisizione del parere tecnico, che verrà tra l'altro magari anche letto durante l'adunanza, verrà votato al prossimo Consiglio utile.

Stavo dicendo che presenta il punto l'assessore Castelli, a cui do la parola. Prego.

Assessore CASTELLI

Ci troviamo a deliberare in merito a una procedura di estrema importanza per quanto riguarda il nostro intento di fare attenzione a preservare il patrimonio costruito della nostra città. Infatti si tratta di una procedura individuata dalla legge n. 12/2005, poi recepita dalla norma sulla rigenerazione urbana, n. 18/2019, all'articolo 40-bis.

Tramite questa norma è consentito individuare quegli edifici, di qualsiasi destinazione d'uso, che siano degradati e abbandonati, quindi in stato di abbandono e che presentano alcuni aspetti di criticità definiti che possono riguardare la salute, la sicurezza idraulica, problemi di tipo strutturale, inquinamento, degrado ambientale, urbanistico e, secondo quelle che sono le modifiche apportate dalla legge regionale n. 11/2021 che è andata a modificare l'articolo 40-bis, anche quegli articoli, cioè quelle situazioni di criticità che comportano un degrado di tipo sociale.

Ci troviamo ora a deliberare, ad adottare questa delibera in quanto abbiamo questa necessità, la scadenza è stata portata al 31 dicembre 2021. A seguito di continui rinvii delle scadenze infatti abbiamo iniziato a pubblicare degli avvisi per il recepimento di segnalazione di edifici degradati e dismessi già nell'ottobre del 2020, poi sono stati riproposti ancora avvisi in scadenza a gennaio e recentemente, quindi nel mese di settembre nuovamente un altro avviso, proprio perché sono stati posticipati numerose volte i termini e soprattutto perché questa è una norma comunque difficile e controversa, per la quale erano state sollevate delle ipotesi di illegittimità costituzionale riguardo non in generale la norma sulla rigenerazione urbana, ma l'articolo proprio 40-bis vigente prima dell'entrata in vigore della nuova versione con la legge del 25 giugno 2021, che è appunto la legge regionale n. 11. Infatti c'è stata questa sentenza della Cassazione che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo e ha apportato alcune modifiche. Queste modifiche sono andate a ristabilire un ruolo dell'Amministrazione comunale e del Consiglio comunale nell'intervenire nelle decisioni, nella verifica di quelli che sono gli immobili con le caratteristiche di degrado e, in particolare, ha ristabilito la possibilità da parte del Comune di verificare i presupposti della norma, anche in caso di deposito di perizia asseverata e girata da parte dei privati, a dimostrazione dello stato di abbandono degli edifici.

Quindi alla luce delle modifiche apportate che consentono al Consiglio comunale e all'Amministrazione di meglio controllare i procedimenti, abbiamo riproposto nel mese di settembre degli avvisi di recepimento anche di patrimonio di edifici che siano in stato di abbandono anche da meno dei cinque anni previsti nell'articolo precedente alla modifica della norma, ma anche di edifici abbandonati da un anno, perché la nuova formulazione dell'articolo 40-bis ha esteso la possibilità di segnalazione, mutando anche in modo rilevante l'entità del patrimonio soggetto a interventi di riqualificazione.

Praticamente io adesso ho sintetizzato la procedura seguita, dagli avvisi che sono stati pubblicati abbiamo recepito una serie di segnalazioni, alcune fatte da privati direttamente proprietari di immobili e altri invece fatti da terzi che hanno proposto la segnalazione e altre invece sono state delle segnalazioni fatte direttamente dagli uffici tecnici comunali a seguito di

immobili che l'Amministrazione riteneva di tenere sotto osservazione e di valutare la possibilità di sottoporli, di recepirli come edifici individuati secondo l'articolo 40-bis.

Nell'elenco, quindi complessivamente ci sono pervenute o abbiamo recepito diciotto segnalazioni complessivamente, dall'anno scorso all'ultima segnalazione che ha comportato soltanto un riscontro all'avviso. Di tutti questi edifici segnalati in realtà poi c'è stata una verifica da parte degli uffici oltre a una ricerca dei proprietari; nel momento in cui la segnalazione veniva fatta da terzi c'è stata la comunicazione, la notifica comunque ai proprietari, la norma prevede una procedura specifica di notifica e di comunicazione, trenta giorni di tempo per i proprietari al fine di comunicare le caratteristiche degli edifici, di dimostrare lo stato di abbandono o di dismissione e quindi anche di verificare le risposdenze ai criteri previsti dalla norma. La maggior parte di questi riguardano segnalazioni nel momento in cui si faceva riferimento alla norma della dismissione da più di cinque anni.

In questo caso ad esempio vedete che gli edifici che sono stati segnalati hanno diverse destinazioni d'uso, da destinazione agricola, come la cascina Vergani e la cascina Rafredo, a destinazioni residenziali ma anche di tipo artigianale e industriale.

Per quanto riguarda le cascine io le ho indicate con il colore verde, in quanto a questi proprietari viene segnalato che non è che non possono usufruire delle norme sulla rigenerazione urbana, ma non possono rientrare nel recepimento dell'articolo 40-bis, perché la legge sulla rigenerazione consente degli interventi, cioè fa attenzione anche al patrimonio agricolo, però secondo modalità diverse. Cioè la strada che possono percorrere è diversa, le agevolazioni e gli incentivi sono differenti. Ad esempio, la questione tecnica magari non è neanche di mia competenza specifica in questo caso, però c'è un abbattimento degli oneri del 50 per cento e c'è la possibilità anche di cambio di destinazione d'uso per gli immobili agricoli e c'è la possibilità di un incremento volumetrico del 20 per cento. Quindi comunque non seguono la strada, cioè non devono essere recepiti. Quindi questi non potevano rientrare tra gli edifici che poi in via definitiva sono stati recepiti.

Ad altri invece è stato sottoposto ai proprietari il fatto che era stata fatta la segnalazione, i proprietari hanno prodotto documentazione tale che ci ha dimostrato che l'edificio non era dismesso, è il caso ad esempio di alcuni edifici in via Trieste, edifici liberty, che invece erano regolarmente affittati, avevano delle utenze per i quali sono in corso delle opere di rifacimento. Altri invece avevano già in corso delle procedure o piani di recupero o pratiche edilizie in corso che non avevano concluso comunque il ciclo, ma che erano già in corso, per cui non possono essere recepiti in questo elenco secondo l'articolo 40-bis. Diciamo, quindi tutto questo lavoro ha portato a uno screening degli interventi, cioè gli edifici che era possibile recepire.

L'ultimo, che è quello che qui si individua in via Mattei, è un edificio, un capannone di tipo industriale che risulta dismesso da un anno, cioè ricade in quella situazione della norma più recente, però, se il fatto di un anno potrebbe apparire come un notevole allargamento della possibilità del patrimonio acquisibile, in realtà spesso, come in questo caso, quando è un anno soltanto di dismissione, si tratta di edifici che non hanno poi magari quei requisiti di criticità e di degrado a livello tale da costituire un elemento importante e di selezione degli interventi da inserire.

Detto questo, quindi diciamo che la norma attualmente viene applicata e dall'applicazione della delibera non si deve pensare che questo sia un punto d'arrivo. Questa sera vi farò vedere gli interventi che sono risultati idonei all'inserimento e per i quali c'è stata anche una volontà per quello che è il significato, perché ad esempio abbiamo inserito l'edificio di Mulino vecchio che quindi ha una forte valenza per noi, perché abbiamo una intenzionalità precisa di intervento di

riqualificazione, quindi abbiamo inserito via Mulino vecchio, anche perché inserirlo in un ambito di rigenerazione urbana determina anche la volontà precisa, cioè abbiamo dei termini poi di intervento e il fatto di averlo inserito ci ha consentito anche di poter accedere al bando sulla rigenerazione urbana, per cui abbiamo fatto una richiesta di fondi, per i quali stiamo ancora attendendo che vengano, perché i tempi anche qui sono stati dal 30 settembre prorogati, al momento pare avremo risposte entro il 31 gennaio sul finanziamento. Però comunque noi abbiamo già stanziato nell'ambito del piano triennale delle opere pubbliche un importo corrispondente che, nel caso non riuscissimo ad avere il finanziamento, poi proseguiremo con la messa in sicurezza e con l'iter di recupero del mulino vecchio e abbiamo ritenuto, quindi, di estrema importanza inserirlo nell'elenco degli ambiti di rigenerazione urbana.

Altri due edifici sono un edificio in zona via Mattei, e via Enrico Brambilla che è un edificio residenziale – adesso ve li mostro – e un edificio in via Trieste che da via Mulino vecchio, che conoscete, chiaramente presenta le caratteristiche di degrado strutturale, di degrado a livello di salute, perché comunque è stata riscontrata a volte la presenza di ratti piuttosto che, comunque è in stato di degrado e costituisce comunque un importante ambito di riqualificazione e di rigenerazione.

Per quanto riguarda invece l'edificio in via Enrico Brambilla, si trova vicino all'edificio industriale, all'esercizio commerciale Conad ed è un edificio residenziale abbandonato da tempo che crea quasi una situazione di degrado ambientale e ha forti problemi strutturali. Qui è stata avvisata la proprietà, gli è stato notificato che era stata fatta la segnalazione da parte di terzi e il proprietario ha manifestato la sua volontà di intervenire e quindi di aderire al 40-bis. Questa è la situazione dell'edificio.

Poi un altro punto strategico è l'edificio, ormai un rudere che si trova in prossimità del ponte di via Bellini. Si trova proprio alle porte della nostra città, in un incrocio estremamente importante, che è un edificio estremamente degradato, prossimo anche a edifici già ristrutturati. Anche questo presenta quelle caratteristiche di criticità che sono indicate dalla norma.

Come vi dicevo, sono tre interventi che hanno dimostrato di avere le caratteristiche. Di altri noi avevamo fatto la notifica ai proprietari chiedendo la volontà di aderire e a procedere con l'applicazione della norma e quindi la volontà entro i tre anni previsti dalla norma di avviare poi le procedure di recupero, ma non abbiamo avuto risposta. Oppure in ambiti di tipo artigianale e industriale è stata manifestata la volontà di intervenire a condizione di poter cambiare la destinazione d'uso degli immobili, cosa che la legge non consente.

Questo, come vi ho anticipato prima, recepimento di questi edifici non costituisce un punto di arrivo, ma un inizio: a partire dall'approvazione di questa delibera successivamente, senza limiti temporali, perché in precedenza l'articolo 40-bis prevedeva che annualmente potesse essere ripetuta la delibera con l'acquisizione di quegli edifici che erano stati periziati e per i quali c'erano delle nuove proposte da parte dei proprietari, oppure che l'Amministrazione potesse fare dei ragionamenti, individuare delle altre aree facendo tutte le verifiche con i tempi necessari. Ora non è più necessario farle annualmente, ma ogni volta che si ritiene opportuno facendo il passaggio in Consiglio comunale e mediante delibera.

Questo e anche i tempi recenti e le continue mutazioni della norma ci hanno fatto assumere al momento un atteggiamento prudentiale, anche perché la norma prevede che, se nell'arco dei tre anni il proprietario non interviene, quindi in questi interventi ci siamo noi come Amministrazione per il mulino vecchio, gli altri proprietari hanno manifestato la volontà di intervenire. Nel momento invece in cui non ci fosse questa volontà, l'Amministrazione comunale sollecita la proprietà e però, se poi la proprietà non interviene, interviene l'Amministrazione

comunale obbligata in via sostitutiva e poi, una volta terminato l'intervento, deve chiedere il risarcimento delle spese alla proprietà. Quindi diciamo che è una procedura di una certa pesantezza, per la quale bisogna comunque agire con cautela, cercando di prevenire questa situazione. Per cui quello che secondo noi è importante, è quello che magari già degli interventi segnalati per cui i proprietari non hanno dato riscontro, ma che potrebbero costituire un importante elemento di rigenerazione, fare magari in questo tempo che avremo a disposizione un'operazione di migliore informazione per poter nel tempo acquisire altre opportunità. Così come politicamente dovremo fare magari dei ragionamenti su aree anche dismesse di una certa entità a livello magari industriale piuttosto che, e fare dei ragionamenti, ma dove capire come le situazioni così complesse, così frazionate a livello di proprietà possano influire su quello che poi è il risultato. E non è una cosa che si può definire velocemente, cioè è una cosa che richiede tempo. Però, visto che abbiamo la possibilità poi di affinare e di aggiungere delle opportunità anche in funzione di eventuali finanziamenti che potrebbero arrivare, quindi di disponibilità economiche che il Comune potrebbe avere, si faranno ulteriori scelte.

Quello che consente la norma, perché poi qual è l'agevolazione di poter ricorrere all'articolo 40-bis? Quali sono le agevolazioni che sono consentite? Intanto tutti gli immobili possono rientrare, esclusi quelli che non sono regolamentari, cioè che quindi non hanno una regolamentare permesso di costruire, non sono stati sanati; gli immobili che si trovano in situazioni, in tessuto non urbanizzato per cui si viene a determinare una situazione di consumo del suolo e non di recupero invece all'interno di un tessuto storico consolidato, perché la norma ha questa intenzione di non consumare suolo, ma recuperare il tessuto storico ed esistente.

Per gli interventi soggetti a 40-bis l'agevolazione è un bonus volumetrico. Il bonus volumetrico lo decide l'Amministrazione comunale e viene deciso nella delibera ed è un bonus volumetrico che va dal 10 al 25 per cento dell'incremento volumetrico. Noi abbiamo inserito il 20 per cento commisurato a quello che abbiamo approvato nell'applicazione, come limite massimo, della norma sulla rigenerazione urbana, ex articolo 11, comma 5 sul territorio.

Non si sommano i benefici dell'articolo 11, comma 5 con i benefici dell'articolo 40-bis, cioè non si somma il bonus rispetto a incrementi volumetrici o oneri di urbanizzazione.

La situazione rispetto alla necessità di recupero degli standard. La cosa interessante è che il Comune può decidere di chiedere il recupero di aree che possano avere un interesse comunale, quindi una dotazione di aree e di attrezzature pubbliche in relazione all'aumento percentuale dei diritti edificatori. E anche non quindi nel sito dove esiste l'edificio, ma anche al di fuori. Quindi reperire aree a disposizione del Comune pari a quell'incremento di quota percentuale della volumetria realizzata. E questo consente anche di magari fare delle valorizzazioni di aree, parchi, strade, eccetera, interessanti a livello pubblico. Quindi avere anche un riscontro di valorizzazione pubblica a fronte di un minimo incremento.

I diritti edificatori possono nel caso, perché nel caso in cui il proprietario non intervenga, o interviene l'Amministrazione attraverso una ristrutturazione o potrebbe esserci anche una demolizione, dipende dalla situazione. Nel caso di demolizione, i diritti edificatori confluiscono dentro un registro di cessione dei diritti edificatori, perché la norma deroga rispetto al fatto della perequazione nel senso che noi non abbiamo, nell'ambito del PGT, la perequazione, però in questo caso i diritti edificatori vengono conservati nel caso della demolizione. Poi tutti gli interventi sono in deroga rispetto alle norme morfologiche, cioè possono essere in deroga rispetto alle norme morfologiche e tipologiche, escluse le norme igienico-sanitarie e le norme nazionali.

Diciamo che la differenza fondamentale che c'è tra l'applicazione e quindi anche l'esclusione

di ambiti con le norme sulla rigenerazione urbana, secondo l'articolo 11, comma 5, si differenziano rispetto a questa situazione e a queste deroghe che sono consentite nell'edificio degradato individuato singolo, come in questo caso, in quanto il degrado e la dismissione sono in questo caso elementi forti di degrado urbano e di degrado sociale, possono esserci anche situazioni di forte precarietà statica, per cui giustificano il fatto di un intervento che comporti maggiori possibilità di azione rispetto invece a interventi che possono essere diffusi sul territorio e comportare diversi gradi di modalità di intervento, come quelli dell'articolo 11, comma 5. Sono interventi di urgenza diversa e questi poi sono degli interventi proprio puntuali su edifici che hanno proprio caratteristiche di dismissione sostanzialmente.

Presidente ORNAGO

Dopo la relazione dell'assessore si apre il dibattito.

Consigliere Baldi, prego.

Consigliere BALDI

Vorrei prima fare una domanda, perché penso e spero di non aver capito bene, ma l'assessore ha illustrato un primo elenco di dodici edifici, un secondo elenco di sei edifici e, se ho capito bene ed è questa la domanda, però di fatto sono solo tre gli edifici che alla fine hanno passato la selezione. E, se posso sintetizzare un concetto, mi sembra che la montagna abbia partorito il topolino, perché abbiamo parlato di questa rigenerazione urbana con Consigli comunali, e qualcuno se lo ricorderà, abbastanza importanti e anche accaniti su quelle che erano le possibilità, i possibili bonus da applicare; abbiamo avuto come minoranza un atteggiamento molto critico, perché abbiamo pensato che questa fosse una grande opportunità che però andava sfruttata, perché non doveva rimanere sulla carta e in tal senso era chiaro che, se questa opportunità si fosse voluta trasformare in realtà, questi incentivi andavano applicati nella misura massima possibile, lasciando perdere per una volta quelli che sono i massimi sistemi o le difese dei grandi principi, perché poi alla fine il rischio che si sarebbe corso, adesso direi che i fatti lo dimostrano, era che da una legge che aveva una finalità di non consumo di territorio, di recupero dell'esistente, di miglioramento del degrado urbano, di uccisione di tutte le colonie di topi che circolano per la città, di tutto ciò ovviamente si dovesse fare tesoro, si dovessero cogliere queste opportunità. Adesso mi viene da ridere.

Adesso davvero mi viene da ridere, perché, se di tutta questa legge, l'assessore quello che siamo riusciti a recuperare e a mettere a disposizione sono tre edifici, di cui uno è il mulino vecchio, è nostro e lì direi che forse non c'era bisogno neanche di; due è una catapecchia che è lì da una vita e sappiamo anche le ragioni che non si riescono a fianco al ponte, ponticello di via Diaz; l'altra è una villetta di cui penso i proprietari gliene possa fregare di meno di fare qualunque cosa, perché anche quella è lì da chissà quanto tempo e sta decadendo, perché chi la conosce sa, penso che il risultato di tutta questa legge sia uno zero assoluto.

Zero perché il mulino è nostro e spero finalmente che qualcuno si è accorto che sta cadendo e spero che finalmente, visto che c'è un bilancio di previsione in essere dove forse ci sono delle risorse, si spera che queste risorse arrivino anche dai vari PNRR del mondo, ma sugli altri due edifici io la vedo male. Io non penso che i proprietari che sono stati adesso...

(Intervento fuori microfono dell'assessore Castelli)

Presidente ORNAGO

È una domanda a cui può rispondere l'assessore, oppure vuole terminare l'intervento?

Consigliere BALDI

Io lascio volentieri la parola all'assessore, perché sono un consigliere democratico, quindi voglio ascoltare la risposta. Io voglio ascoltare una risposta, perché ho fatto una domanda specifica.

Ci tengo però a precisare anche un'altra cosa. In cartelletta non c'erano neanche le foto degli edifici e sarebbe stato interessante non solo le foto...

(Interventi fuori microfono)

No, non ci sono le foto in cartelletta, l'ho vista ieri. Ci sono i mappali, non ci sono le foto dell'edificio. Ieri c'erano? Vi posso garantire, allora è il mio pc che non le prende, ieri c'erano le foto, ho fatto io la foto della pagina. Se volete, vi faccio vedere la foto della pagina. Non erano pubblicate.

Ma non parlo solo dei tre finalisti, i tre vincitori, parlo anche degli altri edifici, quelli che avevano segnalato piuttosto che. Le foto ci sono anche degli altri dodici e degli altri sei?

Assessore CASTELLI

Non ci sono nel senso che...

Presidente ORNAGO

Assessore, aspetti.

Consigliere BALDI

Perché sarebbe stato interessante capire quali fossero gli edifici, senza andare a cercarli sui mappali, con una semplice fotografia per capire di cosa stavamo parlando.

L'altra cosa. Adesso questa è sempre una domanda che faccio, però le due cascine, la Rafredo e la Vergani, che un gorgonzolese conosce, non possono entrare in questa cosa? È una domanda che faccio. Non possono entrare in questo articolo, il 40-bis, perché? Quello è un A1 però, non è un ambito agricolo. Le cascine a Gorgonzola sono in A1, questa è una cosa che so per certo, perché un conto è parlare dell'edificio con finalità agricole, un conto è la cascina che, come in questo caso, dovrebbe rientrare in A1 e che quindi fa parte del centro storico. Queste sono delle domande che faccio, perché giustamente vorrei aspettare una risposta prima di trarre delle conclusioni.

Presidente ORNAGO

Assessore, prego.

Assessore CASTELLI

Mi scuso dell'intromissione. Le cascine, infatti in un primo tempo qua era stata inserita la cascina Vergani perché è accatastata come A3 credo, questa parte dell'immobile, però sono stati fatti gli approfondimenti e praticamente, siccome si tratta di un ambito agricolo di recente formazione, la cascina Rafredo invece ambito agricolo di antica formazione, nella norma che recepisce e che indirizza le modalità di riqualificazione urbana per le cascine è proprio specificato "per attività agricola esistente o ormai dismessa". Quindi questi due interventi in

realtà seguiranno un iter di rigenerazione urbana, però non vengono inseriti nell'elenco che noi andiamo a deliberare questa sera, perché non fanno parte dell'articolo 40-bis, ma del 40-ter che ha un altro iter. Quindi comunque saranno oggetto di rigenerazione urbana, perché le proprietà hanno manifestato e vengono indirizzate dall'Amministrazione a procedere con quelle modalità.

Le altre segnalazioni che sono arrivate non hanno avuto i requisiti, ma non perché l'Amministrazione politicamente ha scelto, siamo qui ora che facciamo una scelta politica, ha fatto una scelta politica di esclusione, ma perché non avevano i requisiti, cioè o i proprietari non hanno manifestato la volontà e non hanno risposto, ma sono casi minimi, altri perché avevano la volontà solo a costo di cambiare la destinazione d'uso, che non è consentito dalla norma, altri invece avevano – come vi ho detto – dei procedimenti in corso. E qui altri, ad esempio c'erano due immobili, due edifici dell'ospedale Serbelloni sulla strada, la camera mortuaria e gli ambulatori che comunque sono della ASST, dove c'è in corso una progettualità diversa da parte della Regione e quindi non sono stati presi in considerazione per questo. Alla fine quelli che sono risultati percorribili sono stati questi, perché i proprietari hanno manifestato la loro volontà di aderire e gli edifici avevano i requisiti.

Però quello che continuo a ripetere, questo non è l'articolo 11, comma 5 della rigenerazione urbana che è vigente dal novembre dello scorso anno, per cui gli ARU che vogliono usufruire delle norme sulla rigenerazione urbana, i permessi di costruire convenzionati, eccetera, che vogliono usufruire di questo possono già farlo. Non è che questo limita. Alla fine non sono solo queste gli interventi che usufruiscono: questi sono gli edifici dismessi, che quindi usufruiscono della loro normativa specifica. E, come vi ho detto, l'elenco potrà essere aggiornato. Abbiamo questi tre anni di tempo e andremo, a seguito di nuove segnalazioni, nuove individuazioni, a recepire altri interventi. Questo è proprio l'inizio.

Tenete conto che la maggior parte dei Comuni ha individuato uno, due, tre massimo interventi, ma anche per dire i centri studi a cui ci siamo riferiti ci avevano comunicato questo. Noi all'inizio pensavamo di riuscire almeno cinque ad inserirli, poi alla fine, come il capannone che è l'ultima segnalazione, in realtà basta dargli una verniciatura e può essere affittato. Quindi non ha i requisiti di degrado e, di conseguenza, non poteva essere recepito, anche perché dismessa da un anno. Quindi la dismissione di un anno può compromettere il fatto di aderire a quelle caratteristiche. Quindi non è stata una scelta politica di limitare. Anzi noi siamo qui per portare avanti la delibera e per cominciare un iter e anche una discussione politica di che cosa fare, e anche di approfondire le possibilità che questa norma ci darà di migliorare il nostro tessuto storico, perché, come vi ho detto, anche l'iter della norma è stato molto controverso e poi questo fatto anche poi del riflesso che ha sui proprietari, sul trascorso il tempo nel caso in cui non si avviano i procedimenti richiede una certa cautela e una certa verifica. Questo è quanto.

Consigliere BALDI

Io l'altra domanda che faccio è: abbiamo alcuni edifici che sono sicuramente dismessi, che penso siano a conoscenza degli uffici, perché la domanda che faccio è, è stato dato un incarico agli uffici per fare veramente una verifica di quello che è il patrimonio immobiliare in Gorgonzola dismesso? Non ce ne sono tre. Patrimonio immobiliare dismesso penso che sia molto più ampio, mi viene in mente la palazzina famosa dove tre generazioni di Sindaci hanno fatto le ordinanze, quello di via Filzi, da quelle parti, quello è citato qua dentro non potrebbe essere il quarto per esempio candidato?

Assessore CASTELLI

Potrebbe essere un'ulteriore segnalazione e inserimento, ma non è stato segnalato in questo caso.

Consigliere BALDI

Ho capito, non è stato segnalato. Ma ci sono quindici anni di ordinanze sindacali, ma cosa abbiamo bisogno, che arrivi lì qualcuno e ce lo indichi? Mi sembra un motivo più che valido per inserire quell'immobile nel discorso degli edifici dismessi, pericolanti, che hanno delle problematiche mi ricordo benissimo igienico-sanitarie, che i proprietari se ne fregano altamente, che abbiamo fatto per quindici anni, abbiamo preso gli avvocati, se non inseriamo quello, ed è quello che mi viene in mente più di tutti, trovo che non abbia senso veramente fare una delibera di questo tipo con tre edifici, tre. Con quelle che sono le case a Gorgonzola.

Io sono convinto che andava affrontato in altra maniera. Indipendentemente dalle segnalazioni che possono arrivare da proprietari che in qualche maniera sono interessati, il problema dell'edificio dismesso è che in genere al proprietario non gliene può fregare di meno di metterci le mani, per mille motivi: che non ha la convenienza economica, che ci sono lotti ereditari, che ci sono cose. Una casa per esempio in fianco alle scuole elementari, di cui so benissimo la proprietà, che di fatto potrebbero anche farlo, Doglioni-Meyer, perché così sappiamo di chi stiamo parlando: quello non è un edificio dismesso da non so quanto tempo, pieno di topi che infestano le scuole elementari?

Questi edifici, e me ne vengono in mente anche altri e non sto a tediare il Consiglio comunale, andavano messi d'ufficio e approvati questa sera perché, se lo strumento del Consiglio, dell'Amministrazione è quello di dire al proprietario "caro proprietario, ci siamo rotti le scatole di avere il tuo edificio che ci dà fastidio, che dà fastidio alla comunità, che crea dei disagi, che crea dei problemi a tutti, allora io ti obbligo, se no te lo abbatto", perché l'hai detto che si può fare. Oppure, se no, lo faccio io a mie spese, poi o me lo paghi o me lo tengo. Perché è questo l'atteggiamento che secondo me l'Amministrazione deve usare in questi casi.

Va bene la collaborazione con il privato cittadino, ma una volta che io, privato cittadino, me ne frego, ecco che a questo punto questa è un'opportunità per l'Amministrazione di sistemare i problemi che ci sono nella città, che sono dei piccoli "buchi neri", sono delle situazioni che non possiamo permetterci di continuare a tollerare.

L'edificio di Fabio Filzi veramente è la massima dimostrazione di come, ripeto, quindici anni, vent'anni, penso che la prima sia del Sindaco Vallese forse, che aveva fatto la prima ordinanza, e dopo venticinque anni di ordinanze sindacali di spese, avvocati, di rischi che ha corso la cittadinanza, perché ad un certo punto sono cadute le tegole, poi è caduto un pezzo di muro, lì è pieno di piccioni, di topi, tutti i vicini che si lamentano e dopo vent'anni siamo ancora qui a decidere che cosa vogliamo fare. Questo è un edificio dismesso, questo è l'edificio dismesso a Gorgonzola e non trovarlo lì dentro perché ci sono tre edifici, di cui uno è nostro, francamente questo è il concetto che la montagna ha partorito il topolino, che questa Amministrazione non sa cogliere le opportunità, non sa accettare le sfide, perché questo veramente è non dire niente, non scrivere niente, lavarsi le mani e fare Ponzio Pilato.

Presidente ORNAGO

Consigliere Villa, prego.

Consigliere VILLA

Lo sappiamo che la rigenerazione è un tema importante per il tessuto di Gorgonzola. Noi

siamo per limitare il più possibile il consumo del territorio e siamo per rigenerare il tessuto urbano esistente. Questo lo dico perché sia chiaro.

Come ha detto l'assessore, la normativa è cambiata talmente tanto che non abbiamo avuto l'opportunità politica, abbiamo ritenuto politicamente di non esporre eccessivamente in questa fase le casse del Comune di Gorgonzola, perché noi tutti gli edifici che lei ci ha elencato, come tutti i cittadini di Gorgonzola li abbiamo bene in mente, consigliere Baldi, però abbiamo anche la responsabilità che fa tre anni non possiamo trovarci a dover abbattere tutti quegli edifici contemporaneamente. Non lo possiamo fare, è insostenibile. Per il bilancio comunale vuol dire mettere ingenti risorse, e lo dovrebbe fare il futuro Sindaco, perché di questo stiamo parlando, cioè il futuro Sindaco dopo due anni che sarà in carica magari si trova quindici edifici, perché di questo stiamo parlando, e di doverli abbattere.

La scelta di questa Amministrazione era di trovare l'ambito pubblico ed è il mulino, e su questo mi è sembrato di capire che anche lei è d'accordo nell'inserimento. È proprio l'esempio classico: una proprietà pubblica che deve essere rigenerata. Quindi su questo siamo d'accordo; un intervento residenziale che era la villetta, venticinque, trent'anni che quella villetta è disabitata. Io mi ricordo che già nel 2003, quando ci fu l'alluvione, fu allagata, ma già non ci abitava nessuno; e poi una porzione di un edificio che è stato abbattuto per interesse pubblico, perché quella di via Bellini, del ponte di via Bellini era quello che è rimasto dell'officina che è stata abbattuta per realizzare il ponte di via Bellini, quindi era doveroso in quell'ambito che ci fosse un intervento di rigenerazione. Lo dovevamo alla città e l'abbiamo fatto.

Non siamo riusciti a trovare il quarto che era il capannone industriale, perché tra tutte le domande che sono arrivate alcuni, le domande, le segnalazioni le possono fare anche i cittadini che non sono proprietari, quindi, quando è arrivata la segnalazione, alcuni cittadini che erano proprietari hanno detto "non mi interessa" e quindi perché l'Amministrazione avrebbe dovuto rischiare su quegli edifici già sapendo che c'era il diniego da parte del proprietario? Sarebbe stato veramente molto rischioso.

L'altro passaggio importante è che quelli che sono arrivati, come ha segnalato l'assessore, di fatto erano capannoni che erano dismessi da poco più di un anno. Questa è una cosa secondo me grave, una distorsione della legge: che un imprenditore che dopo un anno che non utilizza il proprio capannone possa presentare all'Amministrazione comunale formalmente, perché ci sono anche queste distorsioni, una richiesta per aumentare così di colpo il 20 per cento del suo volume di proprietà. Mi sembra un po' eccessivo, viste le situazioni che noi abbiamo sul comune di Gorgonzola. Questa delibera va esattamente nel senso che ha dato lei.

Come ha detto l'assessore, noi una volta fatta questa delibera, è una delibera completamente diversa, non entra nel merito dell'articolo 11, della legge n. 12, è un'altra cosa, e il 40-bis è proprio un altro tipo di atto, completamente diverso serve proprio per identificare quegli edifici.

Via Filzi, quando io ho posto esattamente la stessa domanda che ha fatto lei in questo Consiglio comunale, l'ho fatta all'assessore e al Vicesindaco, ci è stato risposto che è in atto un piano, c'è un contatto da parte della proprietà per il recupero di quei volumi. È stata abbattuta, quindi c'è già una procedura aperta e quindi non potevamo inserirla. Ma io di questo sono stato felice. Sapere che c'erano stati dei cittadini non lo so, comunque degli imprenditori che hanno deciso di fare un investimento di intervento edilizio su via Filzi, il problema della rigenerazione era stato superato. Così come l'intervento industriale di via Mattei, angolo cascina Baroggi, via cascina Baroggi, non mi ricordo più, che è un intervento che è quello che c'è sotto, non possiamo forse per la privacy dire esattamente tutto, c'è un contatto, cioè c'era già stato prima di questa delibera un contatto da parte del privato. Bene, vuol dire che per generare a Gorgonzola ci sono

comunque le condizioni per farlo senza dover per forza svilire il territorio e senza per forza permettere un aumento così indiscriminato di volumetria. Per me è un bel segnale, non è un brutto segnale questo. Poi la villa vicino a via Mazzini, alle scuole di via Mazzini è una situazione un po' particolare. Insomma ci sono stati dei ragionamenti.

Quello che secondo me è mancato. ma si è bloccato, l'avremmo voluto proporre noi come Partito Democratico, è la questione dell'ospedale. La vecchia struttura dell'ospedale sicuramente è una struttura su cui bisognerebbe fare un ragionamento qui sulle opportunità di rigenerarlo, ma la procedura che ha presentato ATS con la riforma ha di fatto aperto uno scenario, per cui in questa fase abbiamo ritenuto di non proporre la rigenerazione dell'ospedale. Ma nel momento in cui, passato questo momento, se il nostro vecchio ospedale non fosse coinvolto nella riforma sanitaria, quindi se non ci fosse un forte investimento pubblico su quella struttura, è la prima struttura su cui bisogna ragionare. È d'accordo, consigliere Baldi? Quello è proprio il classico esempio di una struttura che non sta dando nessun servizio, è completamente abbandonato e dismesso e ancora non crolla, però sono almeno vent'anni che è lì e non dà nessun servizio o sbaglio? Quindi quello è proprio l'esempio classico.

Noi abbiamo ritenuto opportuno non inserirlo, quindi il segnale è stato questo: rigeneriamo individuando degli edifici che sono chiaramente dismessi e che hanno dei grossi problemi, anche statici, quindi costituiscono un grande pericolo.

Il ricorso che è stato fatto, per cui per quasi un anno è stata bloccata questa normativa, di fatto, che per me era una cosa gravissima, dava la possibilità al privato di presentare la domanda di rigenerazione con un documento asseverato che l'edificio era dismesso, abbandonato, noi in Consiglio comunale non entravamo più nel merito. Prendevamo atto, gli uffici prendevano atto che era dismesso e si partiva con la procedura di rigenerazione, superando completamente la politica. Questa era stata la scelta di Regione Lombardia. Invece secondo noi, visto che stiamo dando il 20, avremmo potuto dare anche il 25 per cento in più di volume, trovarsi un capannone che dopo un anno, perché questa era l'opportunità che dava la normativa, lo tengo fermo un anno e mi trovo il 25 per cento in più di volume, ci siamo fermati a riflettere sui rischi di rigenerare in maniera indiscriminata.

Quindi oggi diamo questo segnale politico. Quando abbiamo cercato sul territorio un edificio anche industriale che poteva essere rigenerato, tutte le volte che abbiamo preso contatto, anche quelli segnalati chiedevano il cambio di destinazione d'uso, perché ci sono. Io vi dico, lo stesso Vicesindaco durante una riunione ha giocato la carta di un edificio che io e lei conosciamo molto bene, quello all'angolo via Trento e via per Cascina Antonietta, abbandonato da almeno venticinque anni, non si riesce a fare un ragionamento perché tutti chiedono un cambio di destinazione d'uso.

La procedura è diversa, non è questa. Se guardate l'elenco che ha presentato l'assessore Castelli, sono tutti via Trento e via Trieste. Lì è un ambito di rigenerazione urbana, non è più l'edificio singolo che deve essere rigenerato. Come facciamo a permettere all'interno di quella infrastruttura, che in alcuni casi ha anche dei grossi problemi di degrado, a rigenerare un solo capannone? Perché vuol dire bloccare completamente un ragionamento di più grande respiro, che è doveroso fare in questo Consiglio su quelle aree, su cui abbiamo in qualche modo ancora un po' fallito tutti, perché ha fallito il Piano regolatore di Lampertico, il PGT di Baldi e anche il PGT di Stucchi non è che ha dato questo grande impulso sul recupero di quelle aree, e purtroppo non lo farà neanche la rigenerazione. Allora lì sì che si gioca la politica. Non è il piccolo edificio, non è il capannone, perché se no veramente rischiamo di regalare volumi così. Là dove c'è un problema si interviene. Segnalate. Voi potevate come cittadini, ma anche qui, se voi segnalate un

edificio di cui non siamo a conoscenza, un ragionamento noi siamo disposti a farlo, assolutamente.

Noi siamo dispostissimi a prendere in considerazione, però il segnale politico che diamo: si rigenera solo gli edifici che hanno effettivamente dei gravi segni di disagio, che sono abbandonati da un po', da molto tempo, come quelli che abbiamo indicato. Altrimenti corriamo veramente il rischio di innescare nei cittadini il pensiero che, se io la mia villa non la custodisco più per due anni, se tolgo le utenze per due anni, se non la vivo per due anni, mi trovo il 25 per cento in più di volume. Secondo me non è questo l'obiettivo della norma. L'obiettivo della norma, ed è per questo che si viene in Consiglio comunale, ed è per questo che anche i tribunali competenti hanno modificato questa normativa, è un grande strumento per fare politiche serie sul territorio. Quello lo devo riconoscere. Cominciamo a ragionare.

Noi il nostro segnale politico l'abbiamo dato. Discutiamone, parliamo. Se avete delle proposte. Magari stasera no, ma da qua a sei mesi ragioniamo, mettiamo in campo tutte le azioni necessarie per dare un segnale politico. Noi stiamo cercando la rigenerazione industriale, anche per dare un segnale che questo paese non è solo residenza, ma è anche industria, è anche impresa. Quindi, se c'è un imprenditore che ha un immobile da rigenerare che ha queste caratteristiche, penso di parlare a nome di tutta questa maggioranza, troverà le porte aperte spero di tutto questo Consiglio comunale, perché lo facciamo. Così come lo facciamo per l'ospedale, se non dovesse andare a buon fine il percorso avviato dalla riforma sanitaria.

Presidente ORNAGO

Consigliere Pedercini, prego.

Consigliere PEDERCINI

Condivido moltissimi degli interventi del consigliere Baldi e del consigliere Villa. Penso che al di là dell'analisi politica, che è diametralmente opposta evidentemente, ma abbiamo molti punti comunque di convergenza.

Inutile dire che condivido l'opinione del consigliere Baldi, che il segnale politico che date c'è, sì, consigliere Villa, ma è un segnale politico senz'altro debole. Provo a spiegare il perché.

Innanzitutto la legge è molto complessa, ha ragione l'assessore, nel senso che sono tre leggi che si sono costruite, sormontate una sull'altra, tanto che hanno dovuto inserire il bis, perché l'articolo 40 c'era da quattordici anni. Poi hanno messo anche il ter, per precisare un pochettino la situazione sedici anni dopo la prima. Quindi chiaramente è una legge complessa.

L'articolo 40-bis, che siamo andati a leggere, è un articolo molto semplice. Cioè la legge è complessa, la struttura e l'iter sono senz'altro complessi, condivido le preoccupazioni, le ansie di agire in modo deciso da parte dell'assessore, però l'articolo è spiegato in modo estremamente semplice. Di fatto sono indicati chiaramente i percorsi che l'Amministrazione e di fatto anche i proprietari possono percorrere.

Passi di un iter lunghissimo, e qui partiamo con l'analisi del perché il segnale politico è debole. Oggi noi discutiamo sì un atto di intervento di rigenerazione, ma un atto di intervento di rigenerazione in deroga. Il fatto che andiamo in deroga, chiaramente avvantaggia il proprietario dell'immobile dello stabile. Questo è fuori discussione. Se non riusciamo a comprendere che il vantaggio è di tutta anche la collettività, oltre che del privato, probabilmente comprendiamo un pezzo della norma. O, meglio, comprendiamo senz'altro tutta la norma, ma facciamo un'analisi politica limitata sulla norma.

L'iter è talmente lungo che io credo che oggi si sarebbe potuto fare un passo pochettino più

forte di indicare senz'altro qualche stabile in più rispetto a quelli indicati, che sono due, anzi è uno, perché uno è nostro, uno è un box, sono quindici anni che vogliono costruire un box dove c'è il ponte, e poi c'è uno stabile. L'iter è talmente lungo che oggi si sarebbe potuto, quindi, portare all'adozione del Consiglio comunale un documento più corposo, seguendo poi i passi che l'articolo 40-bis ci fornisce nel tempo, perché è vero quello che dice il consigliere Villa del rischio, che poi l'assessore l'ha fatto capire, non è stato così esplicito, ma sostanzialmente l'ha fatto capire, il rischio che l'Amministrazione potrebbe avere nel caso si arrivasse alla fine di questo iter, ovvero il Comune intima al proprietario di mettere a posto lo stabile facendo una proposta di riutilizzo, e qui c'è il vantaggio: non è tanto mettere a posto lo stabile come è avvenuto in via Filzi. Apro e chiudo la parentesi, in via Filzi io ho dei dubbi che sia stato... in via Filzi mi sembra sia stato risolto il problema, il problema della pericolosità, ma sullo stabile farei una verifica. Noi abbiamo risolto, dopo cause e aver chiuso per anni la strada, il problema, la pericolosità della caduta dello stabile, ma non è stato abbattuto lo stabile, è stato abbattuto il problema. Quindi il fatto che lì quindi ci sarebbe potuta essere un'analisi, come diceva il consigliere Baldi, rispetto a far inserire questo stabile all'interno dell'articolo 40-bis, probabilmente un'analisi oggi ancora si può fare.

Assessore CASTELLI

È una ARU però, non è un edificio, cioè è un ambito di rigenerazione urbana.

Consigliere PEDERCINI

Chiaramente è soggetto a un ragionamento più complesso. Non dico che è una cosa semplice, questo è fuori discussione.

Quindi si invita il proprietario fare una proposta di riutilizzo e qui passa già molto tempo, però inizia un'interlocuzione tra l'Amministrazione e il proprietario dello stabile. Se non viene proposto nulla, sintetizzo quello che dice la legge che è molto chiara in questo, l'articolo della legge, arriva l'ingiunzione alla demolizione. Ma l'ingiunzione alla demolizione non è l'unico atto che può fare l'Amministrazione, perché l'articolo dice anche che puoi fare un'ingiunzione al recupero o un'ingiunzione alla messa in sicurezza dello stabile. L'articolo pertanto ti dà delle possibilità alternative a quella di intimare al proprietario la demolizione dello stabile.

Se il proprietario non svolge al meglio il proprio compito e non ti risponde, a parte che non sono indicate le tempistiche, perché sono indicate le tempistiche massime per la risposta, ma poi non sono indicate le tempistiche per le azioni successive da parte dell'Amministrazione, e già questa potrebbe essere un'analisi, credo che qui un avvocato potrebbe darci un consiglio in merito. Ma nel caso, qualora io facessi un'ingiunzione, che a questo punto sarebbe penso sindacale, se non venisse soddisfatta, si aprirebbe tutto un procedimento penale, che fa il suo seguito oltre al procedimento amministrativo. Ma non è una cosa che lasciamo io credo un debito all'Amministrazione successiva nell'anno successivo o nei due anni successivi. Se il prossimo Sindaco mette in mano un'analisi a questo articolo, perché, e questo il consigliere Villa l'ha evidenziato bene, ma lo aveva detto anche l'assessore, ricordato anche dal consigliere Baldi, così faccio il quarto che lo dice, la legge prevede che la deliberazione senz'altro può essere aggiornata e quindi senz'altro dovremo tornare in questo contesto a discutere di questa delibera.

È chiaro che la nuova Amministrazione non avrà il tempo di soddisfare l'iter, che è un iter complesso, per cui io credo, continuo a pensare e, più rifletto su questa cosa, più penso che, se fosse stato dato stasera un segnale politico forte, realmente forte, probabilmente [...].

Presidente ORNAGO

Altri interventi? Se non ci sono altri interventi, passiamo alle dichiarazioni di voto.
Apriamo le dichiarazioni di voto? Consigliere Baldi, prego.

Consigliere BALDI

Faccio la dichiarazione di voto ed è l'ultima dichiarazione di voto che faccio stasera, dopo vado via.

Presidente ORNAGO

È molto tardi, in effetti.

Consigliere BALDI

È molto tardi. Ovviamente la mia dichiarazione di voto è evidente, non c'è neanche bisogno che la espliciti, la palesi, però sono usciti un paio di concetti veramente su cui non sono assolutamente d'accordo, che vanno anche al di là di questo articolo di legge.

Avevo usato lo stesso termine del consigliere Pedercini, cioè il segnale politico che state dando avevo scritto molto debole, direi impercettibile, quindi abbiamo usato lo stesso principio. Questa era davvero un'operazione politica, un'operazione innanzitutto politica prima che operativa, perché io ho come l'impressione, e non è un'impressione ma ne ho la certezza, che ogni volta che si parla di intervento in deroga, di aumento di volumetria, di cambio di destinazione d'uso, qui qualcuno si faccia prendere dalla paura, dal panico e, per paura di smentire le sue dure e pure convinzioni, butta via il bambino con l'acqua sporca.

Il cambio di destinazione d'uso che stasera diciamo "no, perché ci hanno chiesto il cambio di destinazione d'uso", ma Milano, signori, sta crescendo con il cambio di destinazione d'uso. E Milano non è un posto degradato della Calabria dove regna l'abusivismo e la mafia delle costruzioni. Interi quartieri milanesi si sono sviluppati e si stanno sviluppando con i cambi di destinazione d'uso, senza consumo di suolo. Quindi vanno esattamente nella direzione che forse è lo spirito di questa legge, ma che dovrebbe essere anche i vostri principi base su cui ragionate. Quindi non c'è nessun problema a che un edificio dismesso, ovviamente inserito in un contesto che non deve essere l'unica cattedrale nel deserto, ma che non è più funzionale ai tempi, cambi di destinazione d'uso! Perché no? Sei d'accordo?

Mi fa molto piacere perché come, e tu citavi le Amministrazioni precedenti e i Piani regolatori precedenti, è un cammino difficile, sono d'accordo con il consigliere Pedercini, ma alcune aree gorgonzolesi dovevano andare nel cambio della destinazione d'uso e penso ad alcuni insediamenti industriali pieni di capannoni dismessi, che non hanno più nessun senso che rimangano capannoni né dismessi né inoperativi, perché non potranno mai essere operativi perché oggi la richiesta di situazioni operative, produttive e industriali non passa più attraverso quei capannoni. Quei capannoni non li potremo mai rendere operativi, neanche se gli diamo il 200 per cento di volumetria in più!

(Interventi fuori microfono)

Presidente ORNAGO

Consigliere Villa, tenga questo intervento per dopo, altrimenti si crea confusione.

Consigliere BALDI

Io ho fatto una premessa, perché è tardi per tutti, ho detto che alcune mie considerazioni vanno al di là di questo articolo, giuro che l'ho detto, ho i testimoni. Magari il consigliere Villa non era attento. Che voleva dire proprio questo: che non stiamo parlando adesso solo dell'articolo 41-bis, che sembra quello del carcere duro, ma stiamo parlando di evidentemente una mentalità politico-amministrativa che invece deve prevedere, attraverso i vari strumenti, le varianti al PGT, PGT piuttosto che, di andare esattamente in quella direzione. Sto pensando ovviamente al Bezzi, ma sto pensando anche alle aree attorno a Leonardo da Vinci, quelle aree vicine alla tangenzialina. Sono aree che ovviamente hanno passato il loro tempo e sono aree dove i proprietari da tanto tempo stanno chiedendo il cambio di destinazione d'uso, che viene loro costantemente negato. Ed è chiaro che non esiste che io do a un proprietario un cambio di destinazione d'uso, se non c'è uno strumento urbanistico ovviamente globale, che ha un'idea che lo preveda, ma devo prevedere di farlo questo strumento urbanistico, se sono d'accordo che lì debba succedere qualcosa di diverso che non sia recuperare un capannone per farci che cosa? Perché lo faccio un po' più bello, ma tanto poi mi resta lì e nessuno lo usa? Ma che preveda che quel capannone diventi qualcos'altro.

Questa è una considerazione che va oltre quello di cui stiamo discutendo stasera, ma che deve prevedere la prossima Amministrazione, che speriamo sia la nostra, che vada incontro ai cittadini, ma per il bene della collettività perché questo è il principio fondamentale. Lo diceva anche Matteo. Noi vogliamo il bene, per dirla meglio vogliamo che coincidano il bene della collettività e quello del cittadino, che possono coincidere, perché, se un cittadino, parliamo della famiglia che citavo prima, mi recupera una casa, quella casa lì è più bella e sarà contento, e soprattutto i topi non mi invadono le scuole elementari che ci sono lì vicino. Quindi in questo caso ci sono perfettamente. Allora il cittadino, con le buone o le cattive, lo deve fare perché, se è necessario che lo faccia con le buone o le cattive, io cerco sempre ovviamente con le buone, ma deve fare quell'operazione, perché è per il bene suo e per il bene della collettività. Se no ci sono gli avvocati e altre situazioni.

Un altro concetto base. Io primo ho citato una serie di cose, ma l'ha citato anche l'assessore: l'ospedale andava messo perché noi non possiamo vivere di speranze, "ma forse adesso non l'abbiamo messo, perché adesso sembra che": ma che cosa sembra che? Ma non succederà niente in quell'ospedale. Ma cosa pensate, che qualcuno lì nell'ospedale vecchio vada a spenderci dei soldi per fare un favore a noi? Ma non esiste! Non succederà mai. È inutile che qualcuno ancora si illuda che lì qualcuno vada a spendere per recuperare un edificio cadente che abbiamo visto, perché l'avevamo visto, che costa un patrimonio recuperare che fai prima a buttarlo giù, se non fosse protetto, spero almeno quello lì, da un soprintendente e dove in questo caso veramente gli interessi del proprietario non coincidono con gli interessi della collettività, perché ai proprietari di quella cosa lì non gliene frega niente. Ma, se hai lì un ospedale che per tre quarti è vuoto, pensate che vada a spendere dei soldi per recuperare il vecchio ospedale?

È ovvio che, se proprio deve spenderci dei soldi, spenderà per metterli nell'ospedale nuovo e per mettere qualcosa all'interno dell'ospedale nuovo che sia funzionale, perché quell'ospedale vecchio non è per niente funzionale.

Presidente ORNAGO

Si avvii alla conclusione, consigliere.

Consigliere BALDI

Ho finito. Il segnale politico forte, non il segnale politico debole, impercettibile era mettere qui dentro l'ospedale, tutto l'ospedale, non la camera mortuaria che citava l'assessore, ma tutto l'ospedale andava messo, perché a quel punto si forzava la mano, si dava un segnale forte anche ai proprietari dell'ospedale. Non si può continuare a subire passivamente le scelte o, meglio, le non scelte di un proprietario che quell'ospedale lì sta aspettando proprio che cada.

Quindi finisco perché ho finito il tempo e voterò contro a questa non-delibera.

Presidente ORNAGO

Altre dichiarazioni di voto? Consigliere Gironi, prego.

Consigliere GIRONI

Grazie, Presidente. Alla fine della fiera non si è capito se questa Amministrazione non abbia voluto o non abbia saputo cogliere questa opportunità, perché evidentemente questa legge, come hanno detto tutti i miei colleghi che si sono espressi precedentemente, dava tutti gli strumenti per poter intervenire sul tessuto di Gorgonzola che non è fatto solamente di belle case, belle palazzine e dei quartieri, ma è fatto anche di zone degradate, e aver messo solo due zone degradate in questo piano, evidentemente è un po' poco. Poi non riesco a capire perché questa Amministrazione sembra quasi che abbia voluto dire "la legge c'è, la sfruttiamo, mettiamo lì queste due opportunità, queste due occasioni, giusto per far vedere che questa legge la applichiamo".

Ovviamente anche il nostro voto non può che essere contrario, contrario a questa ennesima presa di posizione sottotono di questa Amministrazione, che invece di dare un bel segnale forte ha perso ancora una volta l'occasione.

Presidente ORNAGO

Consigliere Bolchini, prego.

Consigliere BOLCHINI

Grazie. Io penso innanzitutto che si debba un po' tornare sulla realtà, sulla terra, perché è vero che in questa norma avremmo potuto mettere dentro penso qualsiasi cosa, dall'ospedale ad altri edifici e altri immobili, soprattutto immobili industriali, però poi giustamente bisogna anche innanzitutto capirla bene questa norma, perché è molto complessa e poi bisogna anche capire, come ha abbiamo detto anche prima, quali possono essere le conseguenze. Proprio sia per quanto riguarda il Comune, ma soprattutto per quanto riguarda poi le possibili conseguenze che può avere tutta la collettività, perché è inutile secondo me adesso fare un passo esagerato in avanti, quando già si sa benissimo quali possono essere delle esternalità negative che ci possono essere, che possono essere dal fatto come abbiamo detto prima che non può intervenire un proprietario e il Comune comunque deve alla fine dover intervenire con un esborso economico. Non penso che sia razionale adesso mettere dentro qualsiasi cosa giusto per dire che abbiamo fatto un gesto importante, perché non è quello il gesto importante: il gesto importante, il segnale è innanzitutto far partire questi procedimenti, questo percorso, iniziare poi a fare dei ragionamenti. Questo penso che sia il segnale importante.

Un altro segnale importante penso che sia anche quello del ruolo che hanno i Comuni, cosa che prima dell'anno scorso, se non sbaglio, il Comune non poteva neanche intervenire sulla scelta di questi immobili, come prima è stato detto. Quindi adesso già si può scegliere, si possono verificare le varie perizie, si può decidere, si può discutere qui in Consiglio comunale, ci

si può confrontare. Quindi penso che questa sia una cosa positiva, come lo è stato anche per l'altra delibera che abbiamo fatto a novembre. Prima si poteva spandere il 20 per cento di volumetria su tutto il territorio, poi si è data la possibilità anche ai Comuni di scegliere di escludere delle aree dagli aumenti di volumetria, e rendere quegli aumenti solamente conformi alle caratteristiche, agli indici del PGT. Quindi già questo penso sia molto importante, perché permette comunque di dare un ruolo fondamentale ai Comuni di decidere sulle politiche territoriali del proprio territorio. E non è una cosa da poco. È il Comune che conosce, è l'Amministrazione comunale che conosce alla perfezione il territorio e deve avere il potere di decidere su cosa fare del proprio territorio.

Quindi io penso che questa delibera vada in quest'ottica, cioè innanzitutto di dare un ulteriore strumento di sostegno alle politiche di rigenerazione, ma anche di dire c'è questa possibilità che noi cogliamo, perché siamo completamente a favore della rigenerazione rispetto a un ulteriore consumo di suolo, ci mancherebbe, però ovviamente bisogna innanzitutto valutare, come abbiamo fatto, punto per punto, edificio per edificio, quali sono innanzitutto le possibilità più prossime all'attuazione di questa legge, quindi anche gli edifici che abbiamo scelto penso che siano state le scelte più fattibili. Poi ovviamente, visto che la legge ce lo permette, di programmare anche per esempio a livello di stanziamenti magari di bilancio, programmare interventi più importanti che comportino poi anche delle scelte più ampie dal punto di vista della pianificazione territoriale, che possono portare anche a varianti del Piano di governo del territorio. Quindi da lì poi iniziare nel tempo ad attuare una politica più ampia di rigenerazione anche di ambiti del territorio che adesso conosciamo tutti che sono ambiti dismessi, non utilizzati e degradati, quindi avere una visione più ampia.

Sinceramente come lista di Insieme per Gorgonzola noi siamo ovviamente a favore di questa delibera, voteremo a favore e pensiamo quindi che sia, come diceva prima anche l'assessore, non un punto di arrivo ma un inizio che ci permetta poi di progredire sempre di più e di inserire anche nuovi immobili che possono essere rigenerati.

Presidente ORNAGO

Consigliere Villa, prego.

Consigliere VILLA

Innanzitutto mi devo scusare con il consigliere Baldi e con tutto il Consiglio per i miei interventi fuori microfono di prima. Non è il mio stile, mi scusi. Eviterò di farlo in futuro, giusto per stemperare un attimo.

Consigliere Baldi, il Partito Democratico voterà sempre tutta quella programmazione territoriale, tutti quegli atti pubblici che prevedono la rigenerazione e il riutilizzo del territorio che prevedono anche un aumento di volumetria. Ma a noi questa cosa non fa assolutamente paura, sia chiaro.

(Interventi fuori microfono)

Guarda, ti posso dire che chi ha frenato più questa delibera è stato il Partito Democratico più che altro che IPG. Chiariamo anche questa cosa. Il Partito Democratico ha fatto un Piano regolatore che, anticipando le leggi della rigenerazione urbana, ha inserito gli ambiti di rigenerazione urbana. Questo è un segnale importante che voglio ricordare. Quindi quello che ha espresso lei durante la sua dichiarazione di voto noi lo condividiamo appieno, non ci deve essere

una deregulation, perché la prima bozza di quell'articolo era una deregulation. Un cittadino presentava la domanda, nulla passava in Consiglio comunale, più il 25 per cento di volume. Questo non andava bene, ma non l'abbiamo detto noi del Partito Democratico che in Consiglio regionale abbiamo votato contro: l'ha detto un tribunale. Era anticostituzionale questo atto. Superata questa vicenda, è per questo che diciamo che la legge è complessa, perché ci sono talmente tante sovrapposizioni normative che è stato difficile per noi capire.

In questo momento abbiamo fatto un'apertura di tre bandi, assessore per tre volte abbiamo aperto il bando, per verificare anche la sensibilità che aveva il nostro territorio sono state presentate dodici proposte. La sensazione è che non abbiamo un territorio così degradato che deve essere rigenerato, non è via Corelli di Milano, non vai in zona Segni a Milano in cui il 50 per cento degli edifici presenti sono da rigenerare. No, fortunatamente viviamo un tessuto urbano gradevole, questo lo diciamo ai nostri cittadini, tutto sommato i nostri concittadini investono nei propri immobili, il curano, li tengono. Sì, ci sono delle situazioni di criticità e sono d'accordo che bisogna intervenire. Sono perfettamente d'accordo con lei.

Oggi noi, come ricordava il consigliere Bolchini, avviamo questo procedimento. Gennaio ce lo teniamo un po' più con calma, dal primo febbraio se un cittadino di Gorgonzola ci segnala o anche la politica segnala, attraverso le forme previste dalla normativa, che c'è un edificio dismesso, si deve, una volta verificato che ci sono tutte le condizioni, venire in questo Consiglio comunale, edificio per edificio, e si decide che cosa fare di questo edificio. Questo dice la norma e da qui cominciamo a fare politiche di rigenerazione serie sul nostro territorio, edificio per edificio.

Noi avremmo voluto mettere l'ospedale, il Partito Democratico voleva mettere l'ospedale, avremmo voluto cominciare questa discussione, è stato il centrodestra che a novembre ha dato la speranza, con un atto pubblico, che forse questa... e noi l'abbiamo colta. È stato il centrodestra con la riforma che si è preso fino al 31 dicembre di quest'anno giusto per verificare se il nostro edificio può essere ancora utilizzato a servizio del Servizio sanitario nazionale. Non l'abbiamo mica deciso noi. Noi speriamo ancora che abbia ragione il centrodestra, che possa essere ancora un centro di sanità pubblica.

Se non sarà così, se il centrodestra deciderà che non è più così, torneremo in questo Consiglio comunale e, come abbiamo detto prima, non proporremo la delibera di rigenerazione: cominceremo a fare un percorso serio, condiviso che dovrà per forza attraversare più Amministrazioni sull'ospedale. Questo lo dobbiamo a tutti i gorgonzolesi.

Avremmo voluto farlo con la rigenerazione urbana, ci hanno bloccato. Sindaco, lei non è mai intervenuto, ci hanno bloccato o no su questa cosa? Ci hanno bloccato. Altrimenti avremmo fatto, la nostra scelta politica era proprio quella, era esattamente quella che ha spiegato lei, che condividiamo tutti. È questa la cosa incredibile. Ci sono delle situazioni di rigenerazione urbana che sono convinto che, se portiamo in questa seduta, potrebbe prendere un voto unanime almeno di indirizzo sulla rigenerazione urbana.

Quindi oggi avviamo un percorso che sarà un percorso serio, condiviso e partecipato, perché i protagonisti su questa cosa è sì la politica che dovrà capire se effettivamente questi edifici sono da rigenerare oppure no, e dovrà anche eventualmente indicarli come qualcuno di noi sia di minoranza che di maggioranza ha fatto, ma purtroppo il protagonista è il proprietario. È inevitabile pensare che debba essere il proprietario, anche a fronte degli incentivi che la normativa in deroga, come diceva il consigliere Pedercini, gli dà deve essere un po' spronato, perché se già il cittadino non è spronato a rigenerare il proprio immobile, ci sono delle situazioni gravi e già sappiamo che dovremo intervenire come pubblico per sanarla. E lo dobbiamo fare.

Sono d'accordo con lei. Però aspettiamo almeno, stimolando questi proprietari attraverso un intervento in deroga, li stimoliamo per vedere se c'è una risposta positiva. Nel momento in cui non ci sarà la risposta positiva, siamo pronti a prenderci le nostre responsabilità, condividendole però, perché sappiamo che poi questa cosa la dovrà gestire qualcuno in futuro.

Lei è venuto in Consiglio comunale a dirci il mutuo delle scuole lo dovrà pagare in futuro la prossima Amministrazione. Sono d'accordo con lei, però è un'opera pubblica, pagare una scuola non mi sembra una cosa difficile. Fare una scelta per cui demolisco un capannone e metà forse glielo devo sequestrare per pagare le spese, vorrei che sia una scelta condivisa con la minoranza per quanto possibile. Voteremo a favore.

Presidente ORNAGO

Altre dichiarazioni di voto? Allora votiamo il punto in discussione, il punto 4.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Dobbiamo votare anche l'immediata eseguibilità.

Consigliere VILLA

Aspetti un attimo, mozione d'ordine. Visto che i due punti all'ordine del giorno sono due punti importanti, io propongo comunque di proseguire i lavori del Consiglio finché non chiudiamo i regolamenti. Mi sembra che qualcuno è anche propedeutico all'approvazione del bilancio.

Presidente ORNAGO

I due punti, vuol dire i primi due regolamenti? Perché sono tre. Cominciamo dall'immediata eseguibilità, altrimenti non si capisce più nulla. Immediata eseguibilità.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

La delibera è passata.

Prendiamo nota dei consiglieri che stanno uscendo. C'è una proposta di continuare i lavori del consigliere Villa. Consigliere Pedercini, lei voleva intervenire?

Consigliere PEDERCINI

Grazie. 01:05, io chiedo alla maggioranza, siccome abbiamo fatto questo Consiglio in una data prossima a Natale, perché questo punto era importante, doveva andare entro il 30; abbiamo rinviato appuntamenti, feste, perché il 30 dicembre ci avete spiegato che era importante votare il bilancio e con senso di responsabilità ci saremo il 30 a votare, adesso però io credo un minimo di rispetto anche delle opinioni altrui.

A me piace per l'assessore che purtroppo ho fatto anch'io tante volte, si prepara, aspetta, poteva essere a letto e si trova a discutere, però io alla maggioranza chiedo, dopo tutta una serie di azioni subite, perché avremmo fatto altro, da parte della minoranza, vi chiedo di non discutere adesso questi punti, che sono importanti ma non scadono domani. Si possono deliberare prima dell'approvazione del Consiglio e quindi li approviamo il 30. Del bilancio, chiedo scusa. Sono appunto stanco.

Sono anche disponibile, io come credo tutta la minoranza, a rifare una assurdità come quella

di oggi venendo un po' prima il 30, se è il caso. Tra l'altro abbiamo solo il bilancio, quindi questi tre punti non morirebbe nessuno. Se volete discuterli, io onestamente, proprio fisicamente non ce la faccio. Li discutete in fretta, li approvate.

Presidente ORNAGO

Grazie. Sentiamo l'assessore per capire se possiamo rimandarli al 30.

Assessore SBRESCIA

Problemi a farli il 30 non ci sono. Quello delle sponsorizzazioni a questo punto non è importante per l'approvazione del bilancio, è importante però entro il 31 dicembre il regolamento generale delle entrate e quello delle modifiche al canone unico.

Io più che altro concordo con l'assessore Pedercini. Poiché comunque il bilancio ha tempi di discussione molto più lunghi... scusate, con il consigliere Pedercini. Sono stanco anch'io. Poiché la discussione del bilancio ha tempi molto più lunghi, tempi raddoppiati mi pare di ricordare, quindi magari forse cominciare non alle otto ma anche prima sarebbe forse molto più utile. Io proporrei addirittura di iniziare alle 18:00. Poi si può fare anche uno spacco, ma sì, se no non ne usciamo più. Se no il 31 siamo ancora qua. È una proposta.

Presidente ORNAGO

Certo.

Consigliere PEDERCINI

Va bene alle 18:00. Il problema è che alle 18:00 è impegnativo per molti consiglieri. Possiamo prenderci un orario che sia prima senz'altro, non ci dovrebbero essere comunicazioni...

Presidente ORNAGO

Dobbiamo farcela, questo è. Il 30 è proprio l'ultima data in cui dobbiamo per forza fare i regolamenti e il bilancio.

Assessore SBRESCIA

E il piano di razionalizzazione delle partecipate, che è un punto veloce comunque.

Presidente ORNAGO

Facciamo due cose. Intanto capire se vogliamo rimandare questi punti al 30...

(Interventi fuori microfono)

Stavo dicendo, se non c'è nessuno che vuole ostacolare questa proposta di spostare i punti al 30...

(Interventi fuori microfono)

Sono due cose. La prima è se siamo d'accordo a spostare questi tre punti all'ordine del giorno del 30. Se nessuno è contrario, okay. Se poi vogliamo decidere anche già l'orario, possiamo definirlo. Non lo so. Potrebbe anche essere le 19:00, le 20:00. Consapevoli che, se non ce la facciamo poi entro mezzanotte, dobbiamo andare avanti fino a quando non abbiamo finito.

Siamo tutti d'accordo a spostarli al 30?

Consigliere VILLA

Io sono anche pronto a ritirare la proposta, però, se dopo il 30 ci troviamo da soli come maggioranza ad approvare il bilancio, prenderemo atto, consigliere Pedercini. Non lo so, perché adesso lei sta parlando per se stesso. Nel senso che noi veramente corriamo il rischio, siccome non sappiamo di avere, lo dico espressamente, la maggioranza, il numero legale dalle 18:00 del 30 e riusciamo ad andare ad oltranza, ad avere comunque, cioè per noi è un impegno importante... un paio di regolamenti stasera per evitare di andare oltre, perché ci va via almeno un'ora per regolamento la prossima volta, quindi ci troviamo alle 21:00 del 30 a cominciare l'ordine del giorno.

Presidente ORNAGO

Siamo tutti qua, decidiamolo adesso l'orario.

Consigliere VILLA

Non possiamo deciderlo adesso, dobbiamo verificare. Io per esempio rientro dall'estero il 30.

Presidente ORNAGO

Scusate, cosa stiamo dicendo, che vogliamo votare lo spostamento dei tre regolamenti, perché non siamo tutti d'accordo nello spostare?

Consigliere VILLA

Innanzitutto, i consiglieri comunali di maggioranza si fermerebbero a fare i tre regolamenti, sì o no? Altrimenti è inutile discutere, ci dobbiamo programmare.

Direi che ritiro la proposta, perché non ci siamo neanche... la questione è questa.

Presidente ORNAGO

Quindi chiudiamo i lavori del Consiglio (*ore 01:10*).